COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ANTONINO LO PRESTI**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Lo Presti Antonino, *Presidente* 2

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE CASSE PRIVATIZZATE ANCHE IN RELAZIONE ALLA CRISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Audizione del presidente e del direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA), dottoressa Paola Muratorio e dottor Giancarlo Giorgi.

Lo Presti Antonino, *Presidente* 2, 6, 7, 9, 12

PAG.

Lannutti Elio (IdV) 8

Giorgi Giancarlo, *Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)* 6, 10

Muratorio Paola, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)* 2, 9, 12

Musi Adriano (PD) 8

Zanetta Valter (PdL) 7

ALLEGATO: documentazione consegnata dalla dottoressa Paola Muratorio 13

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONINO LO PRESTI

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Audizione del presidente e del direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA), dottoressa Paola Muratorio e dottor Giancarlo Giorgi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, l'audizione del presidente e del direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA), dottoressa Paola Muratorio e dottor Giancarlo Giorgi.

Avverto che il presidente e il direttore generale di INARCASSA sono accompagnati dall'ingegner Stefano Ronchi, responsabile della direzione amministrazione e controllo e dal signor Antonio Falcone, responsabile della direzione finanza.

Do la parola al presidente, architetto Paola Muratorio.

PAOLA MURATORIO, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)*. Buongiorno, signor presidente e onorevoli deputati. Cercherò di svolgere una sintesi di presentazione di INARCASSA, tratteggiandone brevemente la storia, per poi intervenire più puntualmente in merito al nostro processo degli investimenti.

INARCASSA nasce nel 1961 come previdenza degli ingegneri e architetti liberi professionisti e, contestualmente, come previdenza complementare per i dipendenti. Per i primi vi è contributo fisso e pensione fissa; per i dipendenti il contributo è ridotto alla metà e la pensione è equivalente a rendita.

Nel 1971, a causa dell'insostenibilità della previdenza, INARCASSA – allora chiamata CNPAIA – viene esclusivamente dedicata a liberi professionisti. I dipendenti che esercitavano anche attività libero-professionale non hanno mai contribuito sul proprio reddito fino all'entrata in vigore della legge del 1995.

Nel 1981 cambiano significativamente le regole, per quanto riguarda sia i contributi, sia le prestazioni. Viene introdotto un sistema di contribuzione proporzionale al reddito, variabile dal 10 al 15 per cento fino alla soglia pensionabile e, oltre tale soglia, al 3 per cento. Viene, inoltre, introdotto un contributo integrativo da calcolarsi sull'imponibile IVA, variabile dal 2 al 5 per cento, in sostituzione del precedente contributo sulle opere pagato dagli imprenditori. Analogamente, le prestazioni

previdenziali da fisse diventano variabili in funzione dei redditi professionali prodotti negli ultimi dieci anni di attività lavorativa. Il contributo soggettivo dal 10 per cento originario viene ridotto prima al 9 per cento nel 1984 e poi al 6 per cento nel 1988, perché si stava verificando – così almeno risulta dalla documentazione dell'epoca – una sovracapitalizzazione.

La legge 11 ottobre 1990, n. 290 comporta un aumento dell'ammontare delle pensioni, addirittura in controtendenza con quanto il bilancio tecnico attuariale di solo due anni prima prevedeva, consigliando il nuovo innalzamento dell'aliquota contributiva.

Dopo la privatizzazione del 1995, INARCASSA è intervenuta esattamente nella direzione opposta rispetto a quella di riduzione della contribuzione degli anni dal 1981 al 1995. Nel 1999 il contributo soggettivo viene riportato al 10 per cento e nello stesso anno vengono ridotte le prestazioni previdenziali, in quanto il periodo di riferimento per calcolo delle pensioni passa dai migliori dieci degli ultimi quindici ai migliori venti degli ultimi venticinque, senza applicazione del criterio *pro rata*, ma semplicemente aumentando, anno per anno, il calcolo della prestazione previdenziale. Pertanto, a far data dal 2000, il calcolo era già effettuato sui migliori undici degli ultimi sedici.

Successivamente, INARCASSA è intervenuta ancora sulle uscite, portando i supplementi di pensione da biennali a quinquennali, utilizzando, anziché il calcolo retributivo, quello contributivo.

Sono lieta di poter essere con voi oggi e non in una data precedente, perché abbiamo finalmente approvato anche la nostra riforma, che credo sia veramente una riforma strutturale. Essa è stata approvata con decreto interministeriale del 5 marzo 2010, con alcune condizioni strettamente legate all'entrata in vigore, in quanto avevamo adottato tale riforma nel 2008. Ovviamente, avendo avuto l'approvazione solo nel 2010, abbiamo dovuto modificare la decorrenza della riforma dal 2009 al 2010 e quella del contributo integrativo dal 2010 al 2011 per motivi statutari.

Questa nostra riforma innalza il contributo progressivamente dal 10 al 14,5 per cento. Quest'anno pagheremo l'11,5, l'anno prossimo il 12,5 e arriveremo a regime nel 2014. Di questo 14,5, solo il 14 per cento è destinato alla previdenza, perché lo 0,5 sarà dedicato ad attività assistenziali.

Pensiamo, in particolare, alla *long term care* e alla *dread disease*, perché riteniamo che, andando avanti, le pensioni dovranno necessariamente ridursi e dovremo, quindi, cercare di offrire sostegno al momento di disagio dei nostri associati. Essendo la vita fortunatamente allungata in previsione, probabilmente le condizioni di disabilità aumenteranno rispetto a oggi.

In questa maniera, INARCASSA diventa un polo integrato di previdenza e assistenza. Assicuriamo già un'assistenza sanitaria obbligatoria che, peraltro, è molto apprezzata dai nostri associati. Riteniamo che lo 0,5, che corrisponde a circa 30 milioni di euro per il 2011, possa dare proprio un'integrazione laddove esista la necessità, senza intervenire dal lato delle pensioni e, quindi, con oneri molto più ripartiti sulla nostra collettività.

Anche la libera professione svolge un ruolo sociale. Oggi ci rendiamo conto che c'è sempre meno possibilità di lavoro come dipendenti e assistiamo a questo fenomeno con un incremento sempre maggiore di associati. Si tratta di liberi professionisti che solo in parte poi rientrano nel mondo del lavoro della dipendenza; molto più spesso rimangono iscritti, anche con redditi molto bassi. Dovremmo pensare anche a una forma di sostegno dell'attività nel momento del lavoro, proprio per garantire opportunità di lavoro, che sono molto importanti.

Non siamo particolarmente contenti di questa crescita, contrariamente a quello che si può pensare in un regime di ripartizione, dove più sono gli iscritti e meglio è, perché la sostenibilità è maggiore. Non è così, perché, purtroppo, nel mondo professionale, anche il potenziale bacino di lavoro è sempre lo stesso e, quindi, si

finisce per frazionarlo in un numero maggiore di colleghi, il che comporta, soprattutto in alcune realtà d'Italia, redditi veramente molto bassi. Preciso che la ragione non è l'evasione. È una puntualizzazione a cui tengo molto.

Cosenza, per esempio, detiene la concentrazione massima degli ingegneri rispetto ai residenti: un ingegnere ogni 100 o 200 abitanti, ossia ogni famiglia ha il proprio ingegnere, il che comporta anche molto disagio lavorativo per i giovani.

È necessario prendere alcune iniziative. È stata approvata recentemente, nel 2009, una norma che ci consente di dare sostegno alla professione. L'importo è basso – erano solo 600 mila euro nel 2009 e sono 640 mila nel 2010 – però stiamo cercando di trovare forme per dare visibilità alla professione degli ingegneri e degli architetti e soprattutto opportunità, magari anche all'esterno, agevolando le forme di integrazione e, quindi, ATI, associazioni di professionisti, per cercare di prestarsi al meglio sul mondo esterno.

Vi fornisco alcuni numeri per rappresentare questa evoluzione tumultuosa di INARCASSA.

Venti anni fa la cassa contava 41 mila 952 iscritti, 10 mila 657 pensionati e un patrimonio di 625 milioni di euro. Dieci anni fa è passata a 86 mila iscritti, 10 mila pensionati e un patrimonio di 1 miliardo e 900 milioni. Come vedete, i pensionati sono ancora molto pochi, perché INARCASSA è una cassa giovane: il 45 per cento dei suoi iscritti ha meno di 40 anni.

Oggi gli iscritti sono 149 mila. Per la verità, oggi abbiamo superato 150 mila, ma al 31.12.2009 contavamo 149 mila iscritti, 14 mila 755 pensionati e 1.192 pensioni di natura contributiva.

Nella riforma ho parlato di innalzamento dei contributi, ma, dall'altro canto, abbiamo previsto anche una riduzione delle prestazioni previdenziali. Abbiamo eliminato i supplementi, dopo aver già eliminato la restituzione dei contributi, sostituendola con una pensione previdenziale contributiva. In questo periodo è migliorato anche il rapporto del capitale economico per iscritto, in particolare dal 2000 al 2009, anche, a nostro avviso, per una gestione efficiente degli investimenti finanziari.

Vi comunico ancora alcuni numeri sulla nostra riforma. Il saldo previdenziale positivo passa dal 2023 al 2032, il saldo corrente dal 2030 al 2044; nel 2055 avremo ancora cinque annualità di pensione in essere e l'ultimo anno con patrimonio positivo sarà il 2066, con un innalzamento, rispetto alla situazione attuale, di oltre 24 anni.

La gestione patrimoniale di INARCASSA è orientata a criteri di contenimento del rischio. Già a partire dal 2000, abbiamo cercato di autoregolamentarci, perché non crediamo che la libertà assoluta sia la panacea per risolvere tutti i mali del mondo, anzi riteniamo che nel settore degli investimenti sia opportuno avere alcuni criteri guida. Essi rappresentano una garanzia anche per noi amministratori.

In assenza di norme imposte, ci siamo dunque autoregolamentati, basandoci fondamentalmente sui princìpi dettati per la previdenza complementare e poi, con l'evoluzione e con il passare degli anni, anche prendendo sempre maggiore coscienza delle responsabilità e di quello che deve essere il processo di investimento. Ci siamo ispirati alla direttiva dell'Unione europea 2003/48/CE prima ancora del decreto legislativo 18 aprile 2005, n. 84, che la ha attuata.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è minimizzare il rischio per assicurare la garanzia del capitale, procedendo con una diversificazione piuttosto accentuata dei nostri investimenti. I modelli che adottiamo nel processo di investimenti sono il *capital asset pricing model*, con l'individuazione del portafoglio più efficiente, dato un certo rendimento che minimizzi il rischio, e poi l'*asset and liability management*, legandoci alle passibilità del bilancio tecnico attuariale nel tempo.

Già dal 2000 abbiamo un *asset allocation* strategica, che si è andata implementando nel tempo. Nel corso di questi anni abbiamo introdotto, ovviamente, variazioni e modificazioni: in particolare, abbiamo individuato un *asset* specifica per gli in-

vestimenti alternativi, nella quale inseriamo una determinata tipologia di investimenti, che hanno magari un maggiore rapporto rendimento/rischio, ma assicurano una diversificazione assolutamente necessaria.

Non abbiamo mai corso il rischio di perdere capitale della nostra associazione – ritengo che questo sia un aspetto molto importante – anzi, abbiamo riportato una *slide* al termine della nostra presentazione, nella quale dimostriamo come si è incrementato il patrimonio da 1,9 miliardi di euro nel 2000 ai circa 5 miliardi della nostra attuale capitalizzazione. La maggiore quantità di capitale è in parte dettata dall'avanzo previdenziale, ma circa un terzo di tale aumento è assicurato dal rendimento dei nostri capitali.

Dal punto di vista bilancistico, cerchiamo sempre di esporre il nostro patrimonio a mercato, fin da quando abbiamo iniziato con l'*asset allocation* strategica. Pensate che valorizziamo, ai fini di valutare il rapporto rischio/rendimento, anche il capitale immobiliare a mercato, in analogia, anche in questo caso, con quanto avviene per i fondi immobiliari. Ci siamo sempre ispirati a ciò che avviene nel mondo esterno per analoghi tipi di investimento per replicarli al nostro interno.

La nostra struttura e il nostro processo di investimento sono molto articolati. Abbiamo una direzione finanza suddivisa tra area mercati e area gestioni: la prima è un ufficio destinato agli investimenti diretti, la seconda a quelli tramite OICR. Ci sono poi società esterne specializzate, la prima delle quali è quella di *risk manager*. Non abbiamo *advisor,* ma pratichiamo il controllo del rischio spinto da sempre.

Sono società che vengono scelte sempre attraverso gare, che, a cadenza trimestrale, valorizzano il rischio del nostro patrimonio attraverso metodi di valutazione quantitativi e qualitativi. Abbiamo una banca depositaria, esattamente in analogia con quanto avviene per i fondi complementari, che esegue la custodia e l'amministrazione di tutti i nostri strumenti finanziari, presso la quale è depositato tutto il nostro patrimonio; essa esegue il controllo amministrativo delle attività dei gestori, cioè verifica che i mandati di gestione siano rispettati nel momento in cui eseguono operazioni di natura finanziaria, e ci predispone, a cadenza mensile, il NAV, ossia la valorizzazione del nostro patrimonio mobiliare, valutando redditività con analisi del rischio.

Abbiamo poi una direzione immobiliare, che gestisce tutta la parte del nostro patrimonio immobiliare diretto. Il criterio di valutazione, come ho affermato prima, è a mercato. Nell'ambito dei nostri bilanci poniamo la valorizzazione del nostro patrimonio, ovviamente con i criteri contabili prudenziali, quindi il minore tra il valore di mercato e quello di acquisto, ed esponiamo sempre la nostra valorizzazione del patrimonio mobiliare e immobiliare a mercato.

Analogamente, già dal 2000 avevamo inserito nell'ambito della nostra *asset allocation* anche la componente immobiliare, perché ritenevamo che anch'essa non fosse priva di rischio. La bolla che si è verificata nel campo immobiliare ha dimostrato che ciò corrispondeva alla verità.

Ultimamente ci siamo allontanati dagli investimenti diretti e abbiamo incominciato a investire in fondi immobiliari; soprattutto, dallo scorso anno abbiamo ritenuto di dover procedere attraverso la creazione di un fondo immobiliare istituzionale costituito da noi. Abbiamo operato una scelta delle SGR attraverso una gara a evidenza europea, alla quale hanno partecipato – credo che fosse la più grande in questo periodo – undici società. Ne è uscita vincitrice la società Fabrica Immobiliare.

Credo di aver cercato di esporre, ancorché sinteticamente, le caratteristiche di INARCASSA. Permettetemi un'unica osservazione. Avevamo 13 milioni e 800 mila euro in *Lehman Brothers*, che avevamo già cominciato a svalutare, per la verità, nel 2007 e che abbiamo svalutato interamente nel 2008. Nell'ambito della nostra diversificazione, il peso di *Lehman Brothers* era davvero molto contenuto, ammontando a meno dello 0,4 per cento del nostro patrimonio; anche in questo siamo in linea con le evidenze dei fondi complementari, anzi, al di sotto della media in allora

presente. Avevamo effettuato tale acquisto nel 2005, dopodiché non avevamo mai acquistato ulteriori titoli; occorre anche precisare che si trattava di titoli obbligazionari, oggi interamente svalutati. Il rendimento medio del periodo lordo a mercato dal 2000 al 2009, compreso delle minusvalenze della minor rendita negativa avuta, quella del 2008, è stato del 4,4 per cento di periodo sul lungo periodo, nonostante ci sia stata anche la bolla dei tecnologici del 2001 e 2002.

Il direttore sarà più preciso rispetto a me per quanto riguarda gli investimenti. Vorrei poi specificare che la direzione finanza acquisisce dal mercato alcune proposte, selezionandole sulla base del rispetto della nostra *asset allocation* e dei nostri livelli di rischio ammissibili, e le sottopone, validate, al consiglio di amministrazione, il quale delibera. L'operatività poi è separata dalla funzione di gestione e da quella di controllo.

Anche per questo motivo è con noi anche il direttore amministrativo, perché tutti i controlli relativi alla correttezza dell'eseguito vengono effettuati attraverso un altro ufficio.

Spero di non essere stata troppo confusa nell'esposizione e di aver affrontato tutte le tematiche.

PRESIDENTE. È stata estremamente chiara. La ringrazio.

Do la parola al direttore dell'ente, dottor Giancarlo Giorgi.

GIANCARLO GIORGI, *Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)*. Buongiorno, signor presidente e onorevoli deputati. Rispetto alla relazione del presidente e al documento consegnato, ho pochi elementi da aggiungere, salvo ovviamente rispondere alle domande che vorrete presentare.

Un appunto riguarda gli elementi del bilancio, un tema che viene spesso toccato, anche dalla stampa, su cui siamo, dunque, giustamente sottoposti al confronto e all'esame.

Innanzitutto, vi voglio parlare dello stile, prima accennato dal presidente, che la cassa ha adottato nella propria rappresentazione. Essa ha da sempre adottato metodologie di valutazione costanti nel tempo, con riferimento ai criteri, e ha sempre indicato nei propri bilanci il doppio criterio di valutazione. Le indicazioni di rendimento che sono state fornite e che vengono indicate, quindi, attengono ai rendimenti contabili e a quelli a valori di mercato.

Per rendimenti contabili intendiamo parlare del rapporto di rendimento che risulta dal valore patrimoniale espresso con il criterio del costo storico o, nel caso delle valutazioni dei titoli espressi nel circolante, dal minore tra costo e mercato e del rendimento contabile indicato laddove, evidentemente, le plusvalenze non possono avere luogo in termini di iscrizione, se non effettivamente realizzate, mentre hanno, invece, obbligo di iscrizione le minusvalenze, non solo nel caso in cui siano riferite a quelle effettivamente realizzate, ma anche in quello in cui il corso sia più basso del prezzo di acquisto.

Un altro ragionamento, invece, è quello che riguarda i rendimenti a valori di mercato. Come si è accennato, INARCASSA sottopone a valutazione costante, tramite la banca depositaria, il proprio patrimonio mobiliare. Tutti i titoli sono valutati al NAV, ossia al corso corrente: è evidente che, nel caso in cui essi abbiano un corso maggiore del loro costo di acquisto, ciò possa determinare plusvalenze latenti. Tali plusvalenze generano un effettivo maggior rendimento, che non può trovare iscrizione all'interno del bilancio, ma, ciononostante, genera un rendimento gestionale. Tale calcolo di rendimento gestionale dà luogo a un'indicazione che viene espressa in bilancio, ma che, evidentemente, non influenza minimamente il risultato operativo che vi viene indicato.

La stessa operazione viene compiuta sul calcolo del patrimonio immobiliare, che, in termini bilancistici, resta sempre iscritto con il criterio del costo storico e, conseguentemente, non dà luogo in bilancio ad alcuna evidenza delle plusvalenze latenti. Facciamo valutare il nostro patrimonio due volte l'anno da un valutatore indipendente, sempre scelto con gara –

più volte è stata vincitrice la REAG – che adotta criteri di valutazione conformi con le regole fissate da Banca d'Italia per i fondi immobiliari. Su queste basi otteniamo criteri di valutazione a mercato e determiniamo, quindi, il valore corrente di mercato della componente immobiliare e, con gli stessi criteri, i relativi rendimenti di mercato.

Tali dati vengono forniti per mero confronto, al fine di far capire al lettore del bilancio quali sono le indicazioni che attengono il rendimento contabile, che segue le regole bilancistiche e civilistiche. Si tratta di regole prudenziali, che vengono rispettate nel tempo, e di regole gestionali che seguono, invece, i criteri che vi ho appena descritto, ma non influenzano minimamente i risultati di gestione.

È bene chiarire e anticipare un punto, che attiene a un'evidenza contabile avvenuta nel bilancio del 2008. Ne hanno fatto riferimento gli amministratori nella relazione ed è stata ripresa dai nostri organi di controllo e dalla relazione della Corte dei conti. È, quindi, assolutamente pubblica. Tale evidenza attiene a un atto ricognitorio che abbiamo compiuto in quell'esercizio con riferimento ad alcuni titoli, la maggior parte dei quali sono obbligazioni.

Come riferiva il presidente, tali titoli erano storicamente iscritti nell'attivo circolante e, quindi, sottoposti periodicamente alla valutazione *mark to market,* ossia alla valutazione a mercato. Non erano, però, nella strategia del portafoglio della cassa, né per riferimento alla volontà degli amministratori, né per riferimento all'*asset* strategica e sarebbero stati alienati da qui ai dodici mesi successivi, come è in effetti nel riferimento del circolante.

Abbiamo riferito tali titoli come più correttamente indicati nell'attivo immobilizzato per non esporre il bilancio a oscillazioni di valore che avrebbero influenzato in alto e in basso titoli che poi rimangono a portafoglio, come in effetti sono sempre rimasti, perché vengono portati a scadenza, tra cui, tipicamente, quelli trentennali o ventennali dello Stato.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

VALTER ZANETTA. Ringrazio il presidente per la chiarezza nell'esposizione, in cui ho colto una riflessione in relazione all'incremento degli iscritti, nonché una preoccupazione rispetto alla diminuzione del reddito, che, evidentemente, genera poi, dal punto di vista della sostenibilità, il meccanismo dell'incremento dei contributi. Si tratta indubbiamente di un dato che, per alcuni versi, preoccupa chi li deve versare, ma, per altri, giustamente anche chi amministra la cassa.

La mia domanda, cui potremmo rispondere noi stessi, stante l'avvio di questa indagine, potrebbe riguardare un confronto tra le diverse casse, per vedere se si è in linea rispetto alla contribuzione anche degli altri professionisti. Potrebbe esserci anche una disparità; forse altre casse, probabilmente più antiche, riescono a praticare contributi leggermente inferiori.

Rispetto alla progressione che avremo verso il 2015, evidentemente con il raddoppio del contributo primario e con l'incremento, credo che questo sia un dato di preoccupazione, che però è compreso nell'analisi che avete illustrato. Non ho, quindi, nulla da obiettare.

Torno alla riflessione iniziale, quella sulla diminuzione del reddito. Evidentemente, dovremmo plaudire al fatto che arrivino tanti giovani professionisti, ingegneri e architetti, però, quando lei, a titolo esemplificativo, porta l'esempio di Cosenza, dove ci sono un ingegnere o un architetto ogni 100 residenti, tale dato fa riflettere.

Oltretutto, si lega anche alla questione della dequalificazione derivante anche dalla non applicazione almeno dei minimi tariffari. È una questione che si fa fatica anche a porre nelle diverse sedi. Personalmente ritengo, anche per un fatto di dignità professionale, che tale questione – sia voi come cassa sia come ordine più in generale – vada considerata. La pongo anche alla nostra attenzione, perché probabilmente la dovremmo riprendere. È indubbio, infatti, che oggi, in virtù del-

l'esasperata « concorrenza » che si crea proprio non fissando i minimi, si generi anche una grande dequalificazione, all'insegna di una presunta concorrenza che dovrebbe garantire i migliori risultati.

Intanto, la ringrazio ancora una volta per l'illustrazione. Ho anche apprezzato molto quando lei ha messo in evidenza, nell'ultima parte del suo intervento, le criticità e le difficoltà legate a titoli un po' problematici, che, però, sono in una misura molto limitata. Anche questo aspetto si trova all'interno dell'azione prudenziale che ha caratterizzato la sua gestione.

Personalmente – in qualità di iscritto – sono costantemente informato anche attraverso la vostra pubblicazione e credo che la trasparenza che lei è riuscita a imprimere al suo mandato sia stata apprezzata da tutti. Peraltro, oggi l'ha manifestata presentandosi qui.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio il presidente per la chiarezza dell'esposizione e il direttore per le sue integrazioni.

Mi colpisce soprattutto, con riferimento alla tabella 4 di pagina 30, la distribuzione regionale degli iscritti e dei redditi: 16 mila 390 per la Calabria, con il 75,3 per cento, e 52 mila 197 per il Trentino Alto Adige, con il 67,6 per cento. Il Molise, poi, è la regione che ha il 56,5 per cento di iscritti, quelli apparentemente più virtuosi. Sono elementi che devono fare riflettere, come ho anche avuto modo di evidenziare.

Noto che *Lehman Brothers* ha colpito, in maniera maggiore o minore, tutti gli enti e le casse che hanno avuto nel loro portafoglio i titoli di una banca che aveva la tripla A, ma di cui alcune perizie dei tribunali stanno accertando segnali verso il fallimento precedenti a un anno dal settembre del 2008, quando si è verificato il fatto che non sia stata salvata dal Governo americano.

Voglio semplicemente chiedere alcune piccole integrazioni riguardo all'aumento della contribuzione: aumentano gli iscritti e aumenta anche la contribuzione. Come ha osservato anche il collega Zanetta, bisogna svolgere una riflessione anche con le altre casse per vedere la sostenibilità fra 30 anni.

Se fosse possibile, vorrei due sintetici chiarimenti. In primo luogo, vorrei conoscere la natura delle obbligazioni: a pagina 11 viene riportata l'evoluzione dell'*asset allocation* strategica, la variazione. L'obbligazionario passa dal 49 al 37 per cento nel 2009; l'azionario passa dal 28 al 21; gli alternativi, che non c'erano nel 2001-2002, erano il 14 per cento del portafoglio 2003-2004 e si mantengono stabili al 15 per cento; il monetario, cominciato a investire nel 2006, si tiene il 2 per cento fino al 2009. Si può sostenere, insomma, che il portafoglio sia equilibrato.

Il *benchmark* – come avete riferito – per voi è soddisfacente. Volevo conoscere, però, la natura di tali obbligazioni. Quanti titoli di Stato e quante altre obbligazioni avete nel portafoglio ? Vorrei sapere se ci sono obbligazioni che creano problemi, perché sappiamo che ci sono obbligazioni bancarie che hanno destato alcune preoccupazioni in passato e che continuano a farlo anche oggi. Ci sono titoli che sono ancora considerati rischiosi e, quindi, volevo avere notizie in merito.

In secondo luogo – vi ringrazio perché la vostra è davvero una relazione molto esaustiva – vorrei, se fosse possibile, sapere anche il nome della vostra banca depositaria. Sono venuti in audizione anche altre casse ed enti, magari più piccoli di voi, che hanno quattro o cinque banche che gestiscono i loro portafogli. Voi ne avete una: mi piacerebbe conoscere il nome della banca che gestisce il vostro portafoglio.

L'ultima questione riguarda sempre pagina 15. Quando vediamo lo specchietto dal 2000 al 2009, relativo al rendimento gestionale del capitale investito, all'apporto della gestione finanziaria e di quella previdenziale, vedo che ci sono rendimenti gestionali lordi di lungo periodo poco soddisfacenti nel 2002, pari allo 0,7 per cento e molto soddisfacenti nel 2003, pari al 9,2. La media è 4,4, però la caduta del 2008 (meno 9,3) a che cosa è dovuta ? A che cosa è dovuto il calo di gestione di questi rendimenti ?

ADRIANO MUSI. Ringraziando innanzitutto la presidente e il direttore per

l'illustrazione molto puntuale e precisa rispetto all'impegno INARCASSA, volevo sapere, rispetto ai 150 mila iscritti che denunciate a inizio d'anno, quanti sono i dipendenti rispetto agli autonomi.

La mia seconda domanda è se avete svolto una riflessione rispetto all'andamento della professione, viste le giuste preoccupazioni espresse sul numero dei nuovi iscritti e, quindi, anche su una frantumazione che si riflette negativamente sui rendimenti, nonché sui redditi.

Vorrei sapere se avete effettuato un'analisi dell'andamento dei mercati e se essa viene confrontata con le istituzioni, anche per regolare un tipo di rapporto con il mondo universitario, tenendo conto che molti iscritti sono giovani, per non creare una falsa illusione, che corre il rischio di essere assolutamente carente e non in grado di poter risolvere i problemi di prospettiva occupazionale del settore.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente per la replica.

PAOLA MURATORIO, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)*. Se me lo consente, presidente, risponderei prima a queste ultime domande, che riguardano la professione, per dare un po' di coordinamento anche alla mia risposta.

Noi iscriviamo solo i liberi professionisti. Pensate che oggi agli ordini professionali sono iscritti un numero incredibile di ingegneri e architetti. Lo vedete proprio nei primi dati che vi abbiamo fornito come appendice, perché riteniamo che siano numeri che debbano far riflettere. Perlomeno, fanno molto riflettere noi.

In Italia abbiamo 142 mila 513 iscritti all'albo degli architetti e 220 mila 756 a quello degli ingegneri al 31.12.2009. Di questi, il 56 per cento degli architetti e il 29 per cento degli ingegneri sono iscritti a INARCASSA. Una quota parte esercita l'attività da libero professionista, ancorché sia dipendente.

Si tratta di un fenomeno molto frequente nel sud e che costituisce anche e soprattutto un'integrazione molto importante al reddito rispetto al lavoro dipendente, la quale, per la verità, sottrae lavoro ai liberi professionisti, rappresentando una circostanza un po' problematica. Quando si è data la possibilità a coloro che magari erano dipendenti dei comuni di poter esercitare attività libero-professionale – mi fermo qui per le implicazioni conseguenti – certamente è stata compiuta un'operazione che non si è rivelata molto brillante per i liberi professionisti, perché ha sottratto proprio energie al lavoro libero-professionista, lasciandolo a chi godeva già di una forte tutela nell'ambito delle amministrazioni. Potete, dunque, notare che i dati relativi agli iscritti agli albi rispetto a quelli degli iscritti alla cassa sono significativamente differenti.

Per quanto riguarda l'andamento della professione, abbiamo lanciato un'indagine IPSOS, proprio alla fine dello scorso anno, perché abbiamo ritenuto che dovessimo monitorare anche in prospettiva quale sarebbe stato il reddito dei nostri professionisti. Ci rendiamo conto, infatti, che anche incidere sulla contribuzione è un onere significativo per loro.

D'altronde, quando abbiamo varato la riforma nel 2008, si sono prospettate due possibilità: non erogare pensioni o erogarne di molto basse, oppure risparmiare il più possibile durante la vita lavorativa per cercare di dare risposte per le pensioni il più possibile adeguate. Abbiamo scelto questa seconda ipotesi, anche se rappresentava un sacrificio, in quanto, ancorché abbiamo inserito alcune fasce di pensioni contributive, non riteniamo che con tali aliquote il contributivo possa garantire un decoro nella vecchiaia.

Personalmente, ho sempre resistito alle false promesse del contributivo. Offrono garanzia di sostenibilità per la cassa, ma impoveriscono i professionisti al momento della pensione. Pertanto è stato questo l'obiettivo che ci ha guidato in questi anni.

Abbiamo svolto un'analisi, un'indagine campionaria, i cui risultati ci sono stati consegnati in questi giorni e sono, a mio avviso, molto importanti. Dobbiamo confrontarci all'esterno. Attraverso quest'indagine, saremo in grado di esaminare tutte le problematiche e tutte le strade che

dovremo intraprendere per vedere quale possa essere il futuro della nostra professione.

Stiamo, inoltre, studiando la possibilità di creare un organismo che racchiuda al suo interno tutte le componenti della libera professione (casse, ordini, consigli nazionali, sindacati di categoria) per cercare di avere una voce unitaria all'esterno e non frantumata.

Per quanto attiene la questione delle tariffe minime, voi sapete meglio di me che in Germania sono state reintrodotte dai primi mesi del 2009. Credo che non sia garanzia della collettività eliminare le tariffe minime, perché, quando i ribassi sono dell'80 per cento – e in alcune realtà lo sono – non credo che ci possa essere un prodotto adeguato e qualificato. Avevo lanciato una provocazione al mio ordine che, per la verità, è molto piccolo, quella di andare a monitorare l'andamento dei lavori i cui progettisti e direttori si sono aggiudicati l'incarico con il ribasso dell'80 per cento.

È accaduto in Italia con il Castello di Dolceacqua, per il quale è stato proposto un euro più contributo integrativo IVA per la progettazione del terzo stralcio. A questo punto, per me si pone un problema di qualità del progetto e, per questo motivo, avevo provocatoriamente suggerito di monitorare l'andamento dei lavori, perché non è il risparmio della progettazione a garantire il miglior progetto prodotto. Su questo sono molto critica e sostengo che le tariffe dovrebbero essere legate non tanto alla tipologia di intervento, quanto alla qualità, avendo alcuni parametri di riferimento precisi.

Con questo « organismo » sul quale stiamo lavorando che, per la verità, è stato esaminato dal nostro Comitato nazionale dei delegati proprio la scorsa settimana, possiamo intraprendere quelle iniziative che ovviamente, come cassa, non possiamo attuare, ma che, come forze collettive, con tutti i rappresentanti intorno a un tavolo, potremo raggiungere. È vero che bassa tariffa equivale a bassa qualità del progetto. Su questo sono totalmente d'accordo.

La banca depositaria unica rappresenta la garanzia di far detenere l'intero patrimonio del nostro ente ad una stessa banca, la quale opera così un controllo completo e ad ampio raggio.

Quando deliberiamo di effettuare un acquisto obbligazionario, la banca verifica che esso sia conforme all'obiettivo che ci siamo dati. Ciò consente alla BNP Paribas, che abbiamo scelto attraverso una gara a evidenza europea – siamo vincolati con le gare – di svolgere un controllo esterno a noi, che può esprimere un giudizio oggettivo e sereno, perché non ha alcuna implicazione di natura di intervento, ossia non può operare. La condizione fondamentale dei nostri gestori esterni e, innanzitutto, delle società di controllo del rischio è che esse non possono essere società di gestione: non possono fungere da *advisor*, ma svolgere solo il controllo del rischio.

La nostra banca depositaria effettua solo il controllo dei nostri investimenti, li valuta e verifica se il rischio rendimento è quello che ci siamo prefissati. È interessante, a volte, leggere il *report*, perché compie l'analisi puntuale su ogni gestore. I gestori, inoltre, non possono essere titolari di banca d'affari, perché non possono entrare in conflitto di interesse. Sono gestori autonomi e indipendenti. Questa è stata un'altra strategia finalizzata a evitare il conflitto di interessi.

Per quanto riguarda più specificatamente la parte degli investimenti, lascerei la parola al direttore generale, che ha più esperienza di me in questo settore.

GIANCARLO GIORGI, *Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)*. Partirei dalla risposta alla domanda sulle obbligazioni di cui alla pagina 11, anticipando un'informazione che riguarda la quantità di titoli che compongono il nostro portafoglio. Tali titoli superano il numero di 2.500, comprese anche le azioni e gli altri comparti. Vi sono inclusi anche gli OICR, che contano uno, ma che sappiamo bene essere al loro interno distribuibili in titoli di ordine maggiore.

Per quanto riguarda la domanda specifica, cioè come è distribuito il comparto obbligazionario, il totale è diviso in governativi, *corporate* e in un comparto nominato « inflazione ». La parte di governativo è il 13 per cento, quella di *corporate* il 20 per cento, quella di « inflazione » l'8,5 per cento, ma per una significativa parte anche quest'ultima è governativa, perché i relativi titoli sono emissioni pubbliche e, quindi, grosso modo, le due componenti sono pareggiate.

Occorre considerare che all'interno della parte *corporate* figurano alcune cartelle fondiarie che sottoscriviamo a supporto dei mutui erogati a favore dei nostri iscritti. Sono emissioni bancarie *corporate*, ma a garanzia dei mutui che vengono concessi ai nostri iscritti e di cui garantiamo la provvista.

Con riferimento alla seconda domanda, sempre sull'obbligazionario, cioè se esistano titoli che possono ancora presentare problematiche all'interno del nostro portafoglio, è bene sapere quali sono le procedure che adottiamo ogni anno per la verifica sia dell'iscrizione in bilancio degli eventuali accantonamenti che compiamo, sia della valutazione del gestionale.

Tali controlli fanno parte dei nostri criteri ordinari di valutazione di tutti i titoli che abbiamo in portafoglio e che poi offriamo anche come metro di valutazione alla nostra società di revisione. Sottoponiamo i nostri titoli a *impairment test* e andiamo a verificare, quindi, la sostenibilità del valore iscritto in bilancio, in termini sia di redditività, sia di qualità dell'emittente, attraverso specifiche metodologie. Non svolgiamo tali *test* in maniera autonoma, ma li facciamo svolgere da un soggetto indipendente, per verificare che la valutazione dei titoli sia operata secondo un criterio autonomo in merito al giudizio sulla sua sostenibilità e al valore e al rischio che può avere in ordine ai parametri che lei esponeva.

Al tempo stesso, questa valutazione di *impairment test* è sempre confrontata con un'altra, che, come si diceva, è operata da un altro soggetto indipendente, ossia dalla banca custode che valuta al NAV tutti i nostri titoli.

Pertanto, dalla sommatoria di questi valori, abbiamo una costante stima delle valutazioni di mercato e dell'esistenza di eventuali rischi su tali titoli. Nel caso in cui ci siano rischi evidenti, essi formano oggetto delle valutazioni e, quindi, degli accantonamenti. Gli amministratori possono intercettare per tempo eventuali rischi e assumere posizioni anche di alienazione prima che il fenomeno possa degenerare. Su 2.500 titoli i mercati possono anche presentare oscillazioni, ma bisogna valutare se sono semplicemente di tasso e, quindi, contingenti, oppure se ci sono rischi concreti sull'emittente.

Con questa domanda mi è stata offerta l'occasione per illustrare le metodologie che adottiamo per monitorare il portafoglio e per seguire le valutazioni espresse in bilancio.

La seconda domanda riguarda, invece, l'andamento dei nostri rendimenti, espressi a pagina 15. Sicuramente ci sono stati due anni bui. Il primo è quello successivo all'attentato alle Torri gemelle (periodo 2001-2002); il nostro articolato portafoglio è esposto a ciò che accade sul mercato, pertanto i relativi rendimenti ne hanno risentito negativamente.

Riteniamo che la struttura del portafoglio sia robusta sulla base di una serie storica; infatti, l'anno successivo il rendimento è stato del 9,2 per cento, il che – se vogliamo – rappresenta una prova empirica della robustezza del portafoglio e del fatto che, nella sostanza, riesce a rispondere in maniera elastica e decisamente reattiva ai fenomeni che si manifestano, per fattori endogeni alla struttura del nostro portafoglio.

Il secondo periodo critico è stato il 2008, un anno caratterizzato da una crisi profonda, che ha riguardato l'intera economia mondiale. Il nostro portafoglio rappresentava titoli mobiliari e non poteva restarne indenne. Non siamo intervenuti, meno che mai nelle rappresentazioni, per indennizzare tale fenomeno. È chiaro che nel momento in cui i corsi sono scesi – come riferito, diamo una fedele presentazione dei titoli – il nostro portafoglio, i nostri rendimenti hanno sofferto.

Il dato positivo è che il rendimento del 2009 si attesta all'8-9 per cento, dimostrando ancora una volta una reattività. Posso anticipare che i numeri che abbiamo segnalato sono quelli del bilancio preconsuntivo, in altre parole quelli che abbiamo esposto in documenti ufficiali, indicati nel mese di novembre, quando abbiamo presentato il *budget*, su proiezioni effettuate nel mese di settembre. Ci atteniamo, quindi, ai dati ufficiali.

Posso tranquillamente anticiparvi che oggi siamo prossimi a presentare il consuntivo con dati reali e che il rendimento reale che abbiamo conseguito nell'anno 2009 è significativamente più ampio dei dati che avevamo. Ciò testimonia, ancora una volta, la reattività di un portafoglio che, però, nel 2008 ha sofferto per queste ragioni.

Aggiungo un'altra annotazione. Abbiamo accusato significativamente una diminuzione della redditività, profonda in termini assoluti, ma che non ha intaccato i flussi di cassa. Ha rappresentato alcuni accantonamenti in bilancio, che non hanno toccato il patrimonio, ma il reddito dell'esercizio, che è risultato più basso di quanto normalmente ci saremmo attesi, senza però – ripeto – toccare il patrimonio.

Anche questa è una misura importante, che unisce due fattori significativi: il primo riguarda le consistenze patrimoniali e la robustezza del patrimonio, il secondo la consistenza della stessa cassa, che è un altro fattore, proprio però della cassa stessa. Tutto sommato, per le sue dimensioni, essa riesce a sopportare anche un anno buio come il 2008, senza che le perdite dettate da fattori esterni incidano negativamente sul patrimonio. Tali perdite si limitano a incidere in maniera significativa sul reddito di esercizio, ma senza annullarlo completamente. Mi sembra un segnale positivo per i nostri iscritti.

PAOLA MURATORIO, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)*. Volevo aggiungere, presidente e onorevoli, un'ultima considerazione: proprio con il bilancio del 2008 abbiamo iniziato a inserire i dati pubblici sul nostro sito. Potrà sembrare strano, ma era l'anno più critico e ho voluto fortemente che tutti i nostri associati avessero a disposizione i nostri dati, perché ritenevamo di non avere nulla da nascondere e che, anzi, ciò fosse garanzia della trasparenza sempre necessaria nei rapporti con gli associati.

Da allora, naturalmente, abbiamo inserito tutti i bilanci, compresi anche i preventivi, in modo che i nostri associati si rendano conto che, se abbiamo aumentato i contributi, non è certamente per chiudere buchi, ma semplicemente per pensare a un futuro previdenziale.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente e il direttore, nonché i colleghi per l'interessante discussione. Dispongo che il documento presentato dalla presidente Muratorio sia allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 26 maggio 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Indice

1. **Premessa**
2. **Cenni storici: dalla fondazione fino alla riforma statutaria del 2008**
3. **Il ruolo "sociale" di Inarcassa**
4. **Il Processo di investimento**

Appendice

1. **Prestazioni previdenziali e assistenziali**
2. **Contributi**
3. **Principali informazioni di bilancio**
4. **Le riforme per la sostenibilità**
5. **Appendice statistica**

1. Premessa

Questa Relazione è in primo luogo dedicata alla gestione finanziaria delle risorse di Inarcassa.

Il paragrafo 2 descrive, prima, il sistema previdenziale di Inarcassa dopo la privatizzazione e le riforme per la sostenibilità, mentre il paragrafo 3 si sofferma brevemente sul ruolo "sociale" che la Cassa è andata assumendo negli ultimi anni; il paragrafo 4 presenta il processo di investimento di Inarcassa.

2. Cenni storici: dalla fondazione fino alla riforma statutaria del 2008

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti (CNPAIA) *venne fondata nel 1961* come ente pubblico, in forza della legge 4 marzo 1958, n.179.

La finalità della cassa era quella di gestire la previdenza obbligatoria per gli ingegneri e architetti liberi professionisti e di offrire un trattamento integrativo per quelli dipendenti, a fronte di una contribuzione dimezzata.

In seguito, la legge 11 novembre 1971 n.1046 ridusse la platea dei contribuenti ai soli liberi professionisti, per l'impossibilità di sostenere gli oneri previdenziali di una platea più ampia.

Fino al 1981 gli iscritti corrispondevano una contribuzione fissa e percepivano una prestazione previdenziale uguale per tutti; in aggiunta al contributo fisso i committenti corrispondevano un contributo pari al 2 per mille del costo delle opere.

La legge 3 gennaio 1981 n. 6, introdusse la contribuzione soggettiva in proporzione al reddito professionale dichiarato, pari al 10%, e la contribuzione integrativa del 2% sull'imponibile Iva (in sostituzione del contributo sulle opere), ripetibile nei confronti del committente; parallelamente venne modificato il meccanismo di calcolo delle prestazioni previdenziali che venne legato al reddito medio del professionista degli ultimi dieci anni.

Tra il 1984 e il 1988 la percentuale del contributo soggettivo venne ridotta, con decreti interministeriali, in un primo momento dal 10% al 9% e poi ancora al 6%. Dal lato delle prestazioni la legge n. 290 del 1990 aumentò i coefficienti di calcolo delle pensioni e questo nonostante le previsioni del Bilancio Tecnico al 31/12/1990 sottolineassero la necessità di aumentare la contribuzione per la situazione di squilibrio che andava aumentando e modificò la rappresentanza in seno al CdA, adeguando il numero degli architetti a quello degli ingegneri.

Con Decreto interministeriale del 28 novembre 1995, la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti *venne privatizzata e divenne Associazione, assumendo il nome di INARCASSA.*

Occorre ricordare che al momento della privatizzazione Inarcassa ereditò l'onere derivante dalle promesse pensionistiche agli iscritti, senza averne la relativa copertura patrimoniale. Secondo la legge 509/94, l'unico requisito necessario per la privatizzazione, infatti, era rappresentato da una consistenza patrimoniale pari ad almeno cinque annualità di pensioni erogate nel 1994. Il patrimonio delle Casse era, tuttavia, molto distante dal livello minimo necessario a garantire le promesse pensionistiche maturate nei confronti degli iscritti.

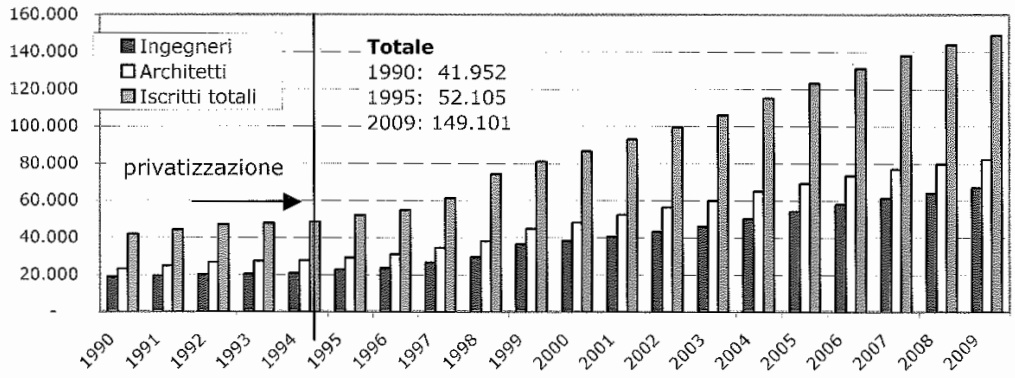
I primi provvedimenti adottati dall'INARCASSA dopo la privatizzazione pertanto furono tesi a rafforzare la consistenza patrimoniale dell'Associazione: innalzamento della contribuzione soggettiva e introduzione di parametri più restrittivi per il calcolo delle prestazioni pensionistiche. Nel 1999 il Comitato Nazionale dei Delegati riportava, infatti, l'aliquota del contributo soggettivo obbligatorio al valore iniziale del 10%; nello stesso anno veniva modificato l'arco temporale su cui calcolare il reddito medio pensionabile (media dei migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni) e introdotto l'obbligo di versamento del contributo integrativo per le Società di Ingegneria. Negli anni più recenti si è proceduto, tra l'altro, a: 1) modificare il metodo di calcolo e il periodo di riferimento dei supplementi di pensione, che sono passati da biennali a quinquennali con calcolo da retributivo a quello contributivo; 2) sostituire con una prestazione previdenziale contributiva reversibile la restituzione dei contributi soggettivi per tutti coloro che, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, non posseggono i trent'anni minimi per conseguire la pensione di

vecchiaia retributiva ma possono vantare un periodo di iscrizione e contribuzione di almeno cinque anni presso Inarcassa.

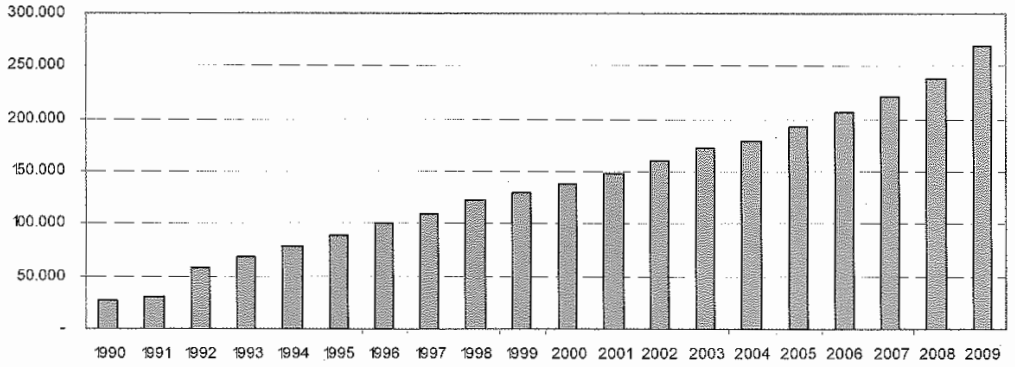
Negli anni successivi alla privatizzazione, il numero degli iscritti a Inarcassa è risultato in forte crescita: dal 1990 al 1995 la collettività di Inarcassa è passata da 41.952 a 52.105 e nel giro dei successivi quindici anni è quasi triplicata, raggiungendo 149.101 iscritti (cfr. fig. 1) a fine 2009.

Conseguentemente a questo e agli interventi post-privatizzazione, l'apporto contributivo e quindi il patrimonio della Cassa sono cresciuti considerevolmente, da 0,6 miliardi di euro del 1990 ai quasi 5 miliardi del 2009 (cfr. fig. 2) ed è decisamente migliorato il patrimonio per iscritto in forte discesa a seguito dell'entrata in vigore della L.290 del 1990.

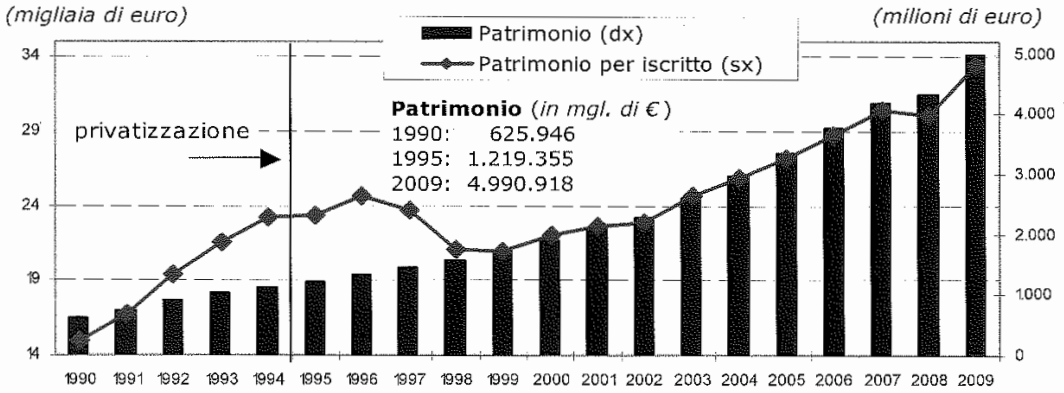
Inarcassa: Ingegneri e Architetti iscritti, 1990-2009 **Fig. 1**



Inarcassa: Importi di pensione erogati, 1990-2009 (mgl €) **Fig. 1 bis**



Inarcassa: patrimonio totale, 1990-2009 **Fig. 2**



Inarcassa ha vissuto fino ad oggi una fase di sviluppo tipica di una gestione "giovane", con alto numero di iscritti e basso numero di pensionati che ha determinato la crescente patrimonializzazione dell'Ente. E' appena il caso ricordare che il patrimonio sarebbe stato ancora maggiore in assenza del regime di doppia imposizione fiscale previsto per le Casse: su un arco temporale di 10 anni, il "peso" della doppia tassazione (derivante dalla tassazione delle rendite di natura finanziaria e immobiliare) è quantificabile, in base a stime prudenziali, in almeno il 10% dell'attuale patrimonio di Inarcassa.

Tuttavia, il sistema di finanziamento della ripartizione, ereditato all'atto della privatizzazione, presenta dei problemi quando è applicato a popolazioni "chiuse", nelle quali la fase di crescita degli iscritti non può durare a tempo indeterminato; man mano che anche la gestione di Inarcassa diventerà "matura", aumenterà il numero delle prestazioni pensionistiche e quindi delle uscite. In tale fase, le entrate contributive non sarebbero in grado di equilibrare le uscite e il sistema a ripartizione non potrebbe reggere se non si fosse preventivamente proceduto ad un'adeguata capitalizzazione.

Proprio a tale scopo, a metà del 2008, è stato deliberato, infine, dal Comitato Nazionale dei Delegati un articolato pacchetto di modifiche statutarie destinate a migliorare la sostenibilità di Inarcassa nel lunghissimo periodo.

Si tratta della prima manovra strutturale, ancorché non definitiva, che l'Associazione ha varato negli ultimi 30 anni.

La manovra nel suo dettaglio e i principali risultati sono descritti nell'Appendice 5.

Le modifiche si inquadrano nel nuovo contesto normativo disegnato dalla legge Finanziaria per il 2007 e dal conseguente Decreto ministeriale del novembre 2007 che riconducono la stabilità delle gestioni previdenziali ad un arco temporale non inferiore ai 30 anni, in luogo dei 15 previsti in precedenza, con sviluppo delle previsioni su un orizzonte temporale di 50 anni.

Con decreto interministeriale del 5 marzo 2010, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha approvato nella sua interezza le modifiche dello Statuto di Inarcassa deliberate a giugno e luglio del 2008.

La manovra, che entrerà in vigore in modo graduale a partire dal 2010, interviene sia dal lato delle entrate, con un aumento delle contribuzioni, sia da quello delle uscite, con un contenimento delle uscite previdenziali. Considerata nella sua interezza, la riforma appare in grado di assicurare un allungamento significativo della sostenibilità di lungo periodo della Cassa (così come richiesto dalla Legge Finanziaria del 2007), mantenendo livelli adeguati delle pensioni degli iscritti. *L'adeguatezza della prestazione è un aspetto di primaria importanza, ancor più per quelle categorie di lavoratori, come gli autonomi e i liberi professionisti, che non possono contare sul TFR* (Trattamento di Fine Rapporto). Altro obiettivo che ci si è prefissi è stato quello *dell'equità inter-generazionale, assicurato dall'attuazione delle misure per tempo, senza scaricare il peso delle riforme soltanto sulle nuove generazioni.*

E' bene ricordare inoltre che tutte le riforme di riduzione delle prestazioni, in conseguenza del maggior numero di redditi professionali per calcolare la media reddituale, introdotte da Inarcassa non entrano a regime con il principio del pro rata, ma secondo gli scaglioni annuali previsti. Certamente si tratta di una riforma che necessita di ulteriori aggiustamenti, che nei prossimi anni dovranno essere studiati.

Un aspetto rilevante della riforma riguarda la solidarietà e l'assistenza; nell'ambito del pacchetto di misure per la sostenibilità, infatti, è previsto che una parte dell'incremento del contributo soggettivo (pari allo 0,5% del reddito professionale) sia destinata al finanziamento di prestazioni di natura assistenziale, quali ad esempio servizi di *dread desease e LTC*. In questo modo, si va procedendo verso una più piena attuazione del dettato statutario, che prevede un ruolo, via via crescente, di Inarcassa anche nel campo dell'assistenza. Questa misura va a sommarsi all'ampio pacchetto di misure, già deliberate, volte alla promozione e al sostegno dell'esercizio della libera professione che hanno trovato operatività nel 2009.

A seguito della prolungata fase istruttoria, e recependo in tal senso le indicazioni dei Ministeri Vigilanti, la data di entrata in vigore delle modifiche è stata spostata in avanti di un anno ed entra in vigore, in maniera graduale, a partire dal 2010.

3. Il ruolo "sociale" di Inarcassa

In linea con il dettato statutario, gli interventi normativi che nel tempo hanno interessato, il sistema di Inarcassa si sono sviluppati lungo due direttrici principali:

- interventi di *natura previdenziale,* la cui finalità è di coniugare sostenibilità finanziaria di lungo periodo con l'obiettivo, non meno importante, di assicurare l'adeguatezza delle prestazioni, in modo da garantire risorse adeguate nella fase della quiescenza;
- interventi di *natura assistenziale,* la cui finalità è di sviluppare servizi e prestazioni a sostegno dell'iscritto nelle diverse fasi - attiva e passiva - della vita e a sostegno della libera professione.

Inarcassa si è sempre più configurata, *come un "unico polo" previdenziale e assistenziale verso i propri iscritti,* coprendo anche diversi bisogni di protezione sociale della categoria degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti.

E' significativo, al riguardo, il sostegno che si è andato progressivamente definendo per le classi più giovani degli iscritti, sia nel momento del loro inserimento nella professione, sia nei primi anni di esercizio, dando priorità a misure ispirate alla logica delle politiche attive del lavoro (*welfare to work*). Il riferimento ai giovani non è casuale: si vuole, qui, mettere in rilievo il ruolo, in un certo senso, "sociale" svolto oggi dalle Casse di previdenza dei liberi professionisti e, in particolar modo, da Inarcassa, negli ultimi due decenni, di fronte alle difficoltà dell'economia del paese di dare un'adeguata risposta, in termini occupazionali, al numero crescente di giovani laureati che si sono affacciati sul mercato del lavoro.

E' noto, infatti, che in buona parte degli anni Novanta l'economia italiana è cresciuta a tassi ben al di sotto della media europea, evidenziando una modesta capacità di espandere l'occupazione e la produttività. Le riforme del mercato del lavoro hanno favorito negli anni Duemila un aumento dell'occupazione nel nostro paese; questo non è bastato, tuttavia, a ridurre il divario con le altre economie: ancora alla fine del 2008, il tasso di occupazione in Italia (dato dal rapporto tra occupati e popolazione in età compresa tra i 15 e i 65 anni) non raggiungeva il 59%, inferiore di ben 12 punti rispetto al dato della Germania (70,7%), di quasi 10 punti rispetto alla media della UE15 (67,3%) e inferiore al dato della Grecia (62%). Allo stesso tempo, il mercato del lavoro ha subito cambiamenti significativi, nella direzione di una maggiore flessibilità del lavoro: questo fenomeno ha portato alla presenza di contratti di lavoro atipici e alla sostituzione della figura del lavoratore "forte", con carriere lavorative lunghe e continuative, con quella del lavoratore "debole", caratterizzato da periodi lavorativi brevi e non continuativi.

Le caratteristiche del mondo "esterno" si sono inevitabilmente riflesse sulla Cassa, in termini di un afflusso straordinario di giovani laureati.

La soluzione che ha trovato il mercato è, dunque, la meno efficiente: *la mancanza di opportunità con riguardo al lavoro dipendente ha portato ad un aumento dei "liberi professionisti",* alcuni dei quali, abbandonano a breve la professione, mentre la maggior parte rimane iscritta con redditi estremamente bassi (cfr. Appendice).

Oltre a questi fenomeni, un altro fattore esterno che indirettamente influenza il sistema previdenziale e assistenziale di Inarcassa è la presenza di professionisti con attività da lavoro dipendente che svolgono anche la libera professione. A differenza di quanto si potrebbe ipotizzare, l'attività di questa tipologia di liberi professionisti finisce per rappresentare, in particolare al Centro-Sud.del paese, una fonte di reddito significativa.

I fattori prima descritti per grandi linee contribuiscono non poco a spiegare il progressivo "impoverimento" dei liberi professionisti.

Quando poi intervengono, periodicamente, fasi di crisi economica, questo fenomeno subisce brusche accelerazioni. Ciò è vero e drammaticamente significativo quando le "crisi" colpiscono il settore immobiliare, come nell'ultima, per diversi aspetti ancora in corso, crisi economica.

Più in generale, la crisi economica ha finito per rilanciare con forza il dibattito sulla libera professione. Ha infatti reso evidente l'assenza pressoché totale di misure di sostegno per questo settore. Certamente, richiama la necessità e l'importanza di guardare al lavoro professionale come una risorsa di capitale umano rilevante per il rilancio e la crescita di lungo periodo dell'economia; in questo senso, la mancata crescita ha segnalato, tra le altre cose, la presenza di un eccesso di offerta in termini di prodotti e di servizi che richiede un'attenta riflessione su quelle istanze di liberalizzazione e di apertura che dovevano servire a far crescere il mercato e ad aumentare i soggetti in campo.

4. Il Processo di investimento

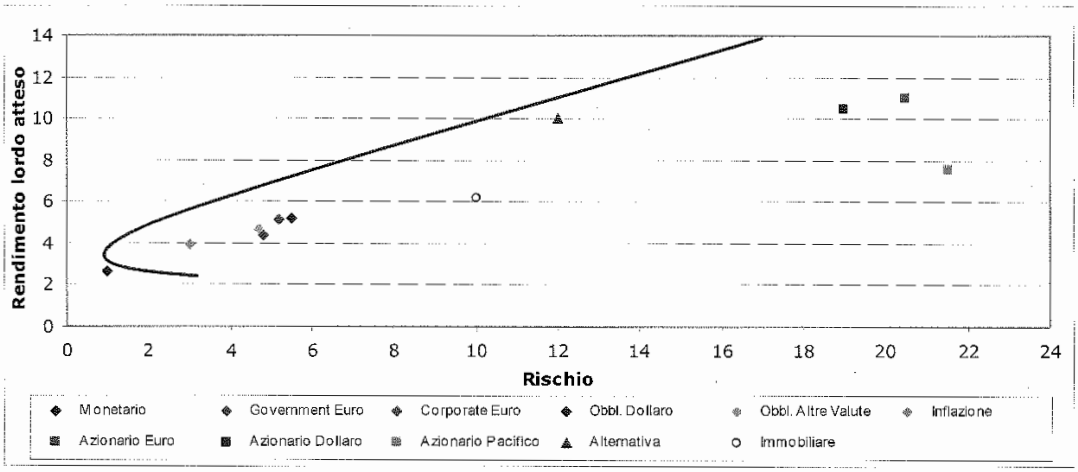
In assenza di forme di regolamentazione specifica in materia di investimenti del patrimonio, Inarcassa a partire del 2000 si è autoregolamentata traendo ispirazione dai principi dettati per le forme di previdenza complementare e, successivamente, da direttiva europea (2003/41/CE) che all'art. 18 propone un approccio qualitativo alle norme sugli investimenti e prevede che l'allocazione delle attività debba essere improntata a criteri di prudenza.

Le decisioni di investimento e l'Asset Allocation

L'associazione, consapevole del ruolo di servizio sociale che svolge, ha sempre avuto massima attenzione ad attuare scelte di investimento orientate alla minimizzazione del rischio; compatibilmente con tali vincoli, Inarcassa ha perseguito modelli che permettessero di ottenere una redditività tale da permettere di mantenere un livello di pensioni adeguato.

Per tali ragioni, in occasione del Comitato dei Delegati del 6 ottobre 2000 sono stati introdotti nuovi criteri di gestione del patrimonio, basati sul principio di correlare la misurazione del rischio con le attese di rendimento. In particolare Inarcassa ha introdotto come metodologia d'investimento, il modello *Capital Asset Pricing Model (CAPM),* il cui principio base è l'individuazione di quel portafoglio d'investimento che massimizzi il rendimento atteso per un dato livello di rischio o minimizzi il rischio per un dato livello di rendimento (cfr. fig. 3).

Esempio di frontiera efficiente **Fig. 3**



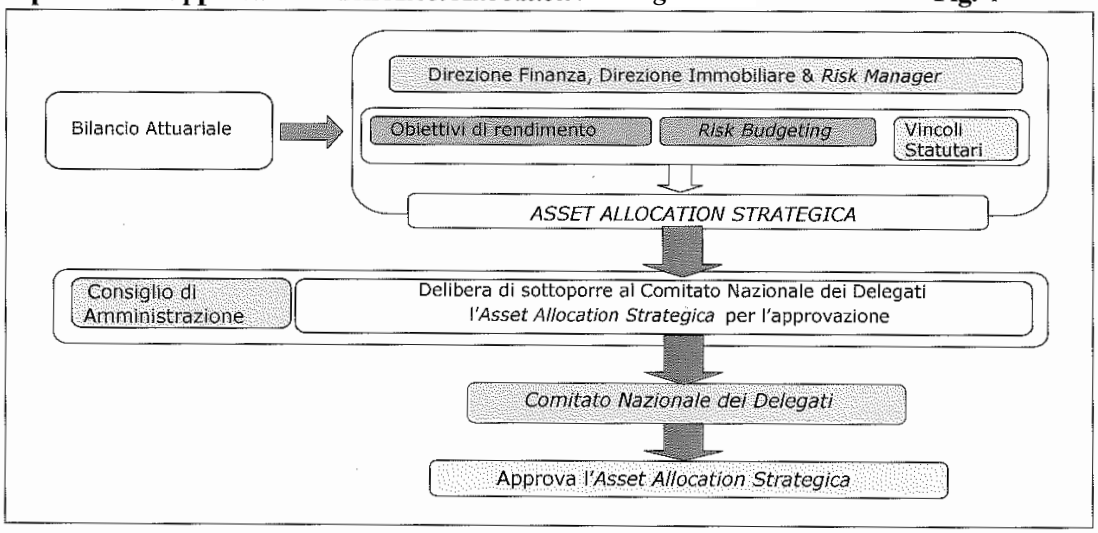
Introdotti, quindi, i criteri guida, il passo successivo è stato quello di determinare i parametri di riferimento: il rendimento atteso di lungo periodo e la massima esposizione al rischio cui sottoporre il

patrimonio. Attraverso il modello *Asset Liability Management (ALM),* basato sulle proiezioni attuariali del bilancio tecnico, è stato individuato come rendimento atteso del patrimonio quello in grado di soddisfare gli obiettivi istituzionali dell'Ente. Per il parametro dell'esposizione al rischio è stato effettuato uno studio sulle esperienze dei fondi pensione esistenti, volto a definire l'intervallo di rischio accettabile per Inarcassa. Nel caso specifico il Comitato Nazionale dei Delegati (l'organo deputato all'approvazione *dell'Asset Allocation Strategica* e dei limiti di flessibilità dello stesso) è stato particolarmente sensibile nel fissare un contenuto parametro di rischiosità nel rispetto della funzione istituzionale dell'Ente di erogare servizi previdenziali ed assistenziali.

Il passo ultimo del processo di investimento, che l'Associazione si è data a partire dal 2000, è la scelta delle classi d'investimento e dei relativi *benchmark* di mercato, considerando i vincoli statutari agli investimenti di Inarcassa (cfr. fig. 4).

Fissati i suddetti parametri, è stata definita *l'Asset Allocation Strategica*, che indica le percentuali alle quali le singole classi d'investimento devono convergere nel lungo periodo; le singole classi di investimento individuate sono: immobili, monetario, obbligazionario, azionario, alternativi, così come comunicato ai Ministeri Vigilanti, ai sensi dell'art. 3.3 del D.Lgs. 509/94.

Il processo di approvazione dell'*Asset Allocation strategica* **Fig. 4**



Una delle modifiche più importanti *all'Asset Allocation Strategica* nel corso del tempo è stata la creazione di una classe separata per gli investimenti alternativi (cfr. tab. 1). L'approccio di Inarcassa a questa tipologia d'investimenti che comprende, in particolare, gli *Hedge Funds*, è stata sempre molto prudenziale, volta a verificare che le loro caratteristiche, rispondessero effettivamente alle esigenze dell'ente: assicurare una garanzia del capitale e una stabilità dei rendimenti ed, al tempo stesso, perseguire l'obiettivo di crescita di lungo termine del patrimonio in qualsiasi contesto di mercato.

L'*Asset Class* degli investimenti alternativi è stata successivamente implementata inserendo nel comparto gli investimenti in *Private Equity*; classe che inizia a generare rendimenti positivi solo nel lungo periodo, ottenendo però, generalmente, delle *performance* superiori rispetto alle altre classi di investimento. Quest'*Asset Class* risponde alle esigenze di un investitore istituzionale quale Inarcassa che ha obiettivi di garanzia del capitale e di massimizzazione del rendimento nel lungo periodo.

L'*Asset Class* degli investimenti alternativi in generale risulta notoriamente decorrelata dalle altre classi di investimento ed è quindi di fondamentale importanza per migliorare l'efficienza del portafoglio di Inarcassa in termini di rischio/rendimento.

Le modifiche *dell'Asset Allocation* non hanno riguardato nel tempo solo il comparto degli alternativi ma hanno interessato anche la composizione interna di altri due comparti: il comparto obbligazionario e quello azionario, all'interno dei quali è stata individuata anche una percentuale da destinare ai mercati emergenti al fine di sfruttare le enormi potenzialità offerte da questi paesi.

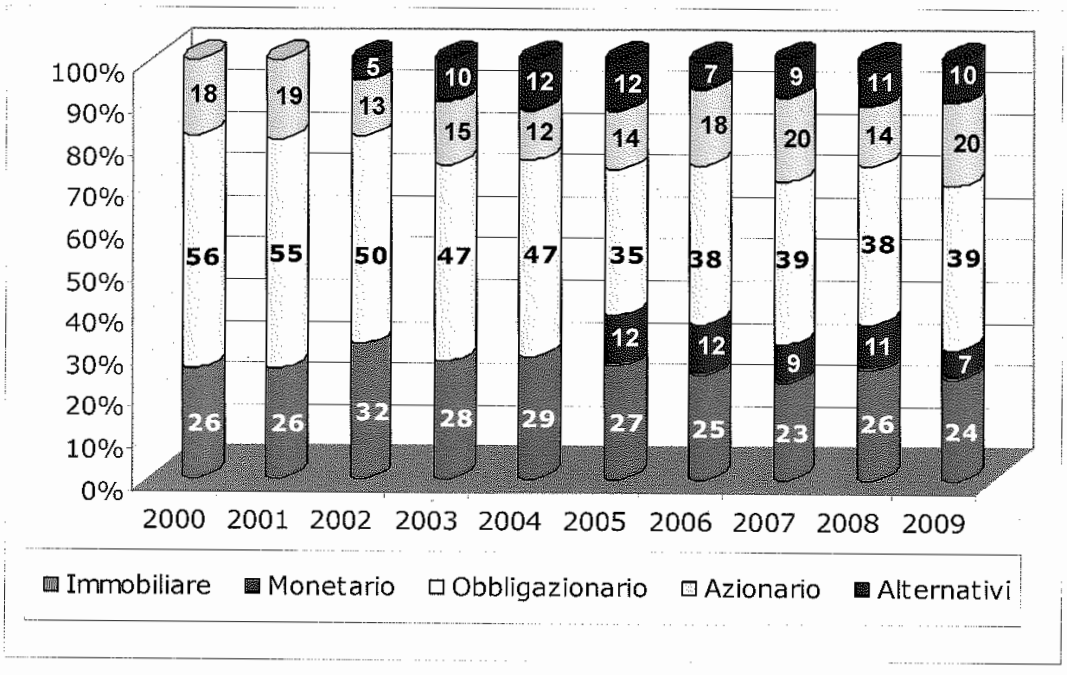
Evoluzione dell'*Asset Allocation strategica* **Tab. 1**

Classi	2001/2002	2003/2004	2006	2008	2009
Obbligazionario	49%	41%	37%	37%	37%
Azionario	28%	18%	22%	22%	21%
Alternativi		14%	14%	14%	15%
Monetario			2%	2%	2%
Immobiliare	23%	27%	25%	25%	25%

Nel corso del tempo Inarcassa ha provveduto:

- ad effettuare la revisione periodica *dell'Asset Allocation*, in funzione delle variazioni di volatilità dei mercati al fine di mantenere costante il grado del rischio assunto;
- ha anche adottato un criterio di flessibilità, espresso *dall'Asset Allocation Tattica*, mediante la predeterminazione dei limiti massimi e minimi di esposizione in ognuna delle singole classi d'investimento, che permette di sovrapesare o sottopesare una classe di investimento in funzione di particolari e temporanei andamenti dei mercati finanziari ed immobiliari (cfr. fig. 5). Questo criterio, soprattutto nel 2008, ha permesso al Consiglio di Amministrazione di sovrappesare il comparto monetario e obbligazionario a discapito dei comparti più volatili al fine di proteggere il portafoglio di Inarcassa dalle turbolenze dei mercati finanziari nei momenti di maggiore tensione.

Evoluzione dell'*Asset Allocation Tattica* **Fig. 5**



Nel corso del 2009 Inarcassa ha avviato un processo di revisione degli strumenti d'investimento al fine raggiungere la migliore aderenza ai *benchmark* di riferimento. Questo processo di studio ed analisi ha portato alla scelta ed implementazione nelle principali classi d'investimento azionaria ed obbligazionaria di mandati di gestione "passivi".

Tali mandati passivi permetteranno di replicare fedelmente i rendimenti dei *benchmark* sottostanti, senza sottoporre il patrimonio a fattori di rischio aggiuntivi.

Si tratta di strumenti che hanno la capacità di garantire la massima trasparenza e sicurezza. I titoli dei mandati di gestione sono depositati presso la banca depositaria di Inarcassa, pertanto direttamente detenuti da Inarcassa e soggetti a tutti i controlli e tutele che la banca depositaria svolge in esecuzione del proprio mandato.

Anche per quanto riguarda la classe immobiliare, nel corso degli anni sono stati apportate delle modifiche al processo di investimento dovute al fatto che l'azzerarsi della crescita dei valori immobiliari annulla di fatto la possibilità di assorbire il maggior costo, dato dal prezzo di mercato più l'IVA, che Inarcassa deve considerare nella valutazione dell'investimento. Tale situazione quindi non permette più di effettuare acquisti di nuovi immobili in modo prospetticamente conveniente.

Queste considerazioni avevano già indotto, negli ultimi mesi del 2008, il Consiglio di Amministrazione a procedere verso investimenti immobiliari di tipo indiretto, con l'acquisto di quote di un fondo immobiliare chiuso per investitori specializzati (fondo Omega gestito dalla FIMIT SGR).

Così nel 2009, si è concretizzata la volontà di avviare il processo di costituzione di un Fondo Immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati le cui caratteristiche si adeguino al meglio alle esigenze economiche, finanziarie, patrimoniali, attuariali, e, non ultimo, di *governance* dell'Associazione. Durante lo stesso anno, quindi, Inarcassa ha indetto una gara europea per la scelta della società di gestione a cui affidare la creazione di un fondo dedicato; a tale gara hanno partecipato 11 società italiane e europee.

La struttura dedicata al processo d'investimento mobiliare

La gestione del processo di investimento, è affidata ad un articolata struttura che si avvale di attori esterni per le attività di misurazione e controllo del rischio e delle performance, e a professionalità specializzate interne per la selezione delle opportunità di investimento e il coordinamento di tutto il processo. (cfr. fig. 6).

La Direzione Finanza di Inarcassa, è preposta al coordinamento del processo d'investimento del patrimonio mobiliare e si occupa della selezione degli strumenti finanziari da proporre al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dei vincoli imposti dall'Asset Allocazion Strategica.

La struttura della direzione Finanza è stata suddivisa in due uffici:

1. *Area Mercati:* ufficio dedicato agli investimenti diretti sul mercato
2. *Area Gestioni:* ufficio dedicato agli investimenti tramite OICR.

Entrambi gli uffici/aree sono coordinate da due dirigenti che provengono da realtà bancarie e di società di gestione del risparmio con pluriennale esperienza nell'ambito degli investimenti mobiliari.

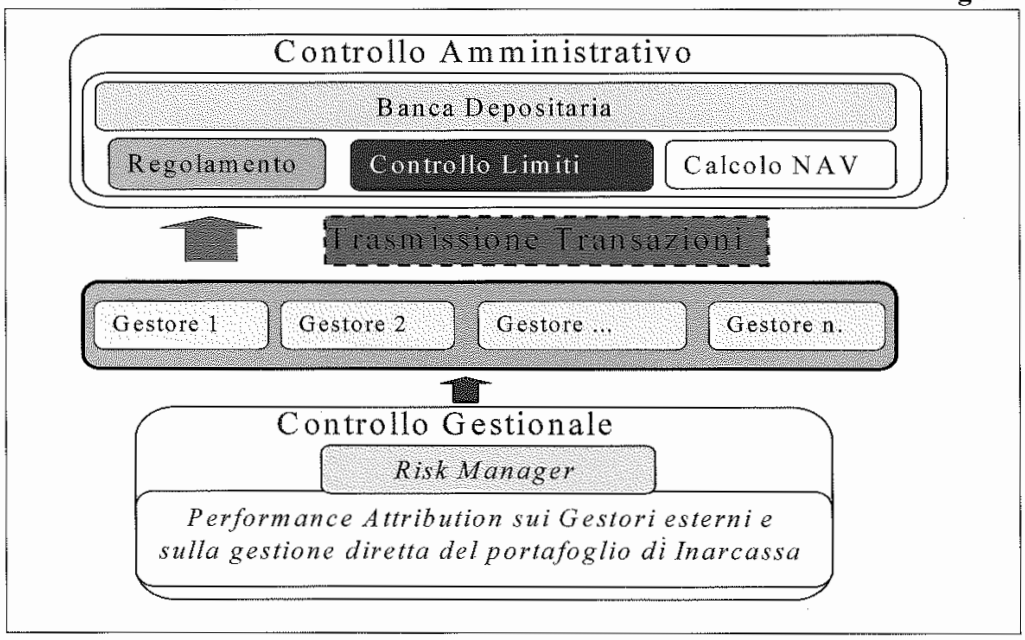
La struttura di investimento **Fig. 6**



Le attività di misurazione del rischio e di formazione e controllo *dell'Asset Allocation* è stata invece affidata ad una società esterna di *risk management* (cfr. fig. 7). Oltre a tali funzioni, svolte in maniera periodica, questa società è chiamata a valutare, a cadenza trimestrale, l'operato degli investimenti da parte dei due uffici (quindi sia che essi siano stati fatti direttamente sul mercato sia tramite OICR) attraverso l'utilizzo di parametri quantitativi e qualitativi. Per non incorrere in situazioni di conflitto di interesse nel processo di selezione della società, è stata richiesta come requisito, pena l'esclusione, la totale indipendenza della stessa da società di gestione finanziaria.

Per quanto riguarda la funzione amministrativa e di controllo, Inarcassa ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2005, la figura della *Banca Depositaria/Custode unica,* anch'essa totalmente indipendente dai gestori finanziari. L'introduzione della Banca Depositaria riflette il desiderio di migliorare le funzioni di amministrazione e controllo della attività in titoli. La scelta di Inarcassa è stata, come già anticipato in premessa, quella di autoregolamentarsi internamente prendendo come riferimento il modello dei Fondi Pensione Complementari, regolamentati dalla Legge 124/93. Ricordiamo che i principali servizi forniti dalla Banca Depositaria comprendono, *la custodia e amministrazione degli strumenti finanziari e delle somme di denaro del patrimonio gestito, la gestione delle transazioni dei gestori sui portafogli d'investimento, il controllo amministrativo sulla attività dei gestori, oltre al calcolo del valore del patrimonio (NAV) e della redditività con analisi del rischio a cadenza mensile.*

L'attività delle società esterne **Fig.7**



I riconoscimenti da parte dell'IPE (*Investment and Pension in Europe*), osservatorio indipendente sui fondi pensione europei, rappresentano una conferma della validità del modello del processo di investimento adottato. Infatti nel 2005, 2006 e 2007 Inarcassa è stata giudicata migliore fondo pensione europeo per:

2005 – migliore costruzione del portafoglio;

2006 – migliore selezionatore di *fund manager*;

2007 – migliore selezionatore nel comparto degli alternativi.

La struttura dedicata al processo d'investimento immobiliare

Anche il processo di investimento del patrimonio immobiliare è gestito secondo criteri di asset allocation strategica, con attività di misurazione delle performance e, per quanto applicabile, con controllo del rischio.

La selezione e valutazione degli investimenti è a cura della struttura interna di Inarcassa, assistita dal parere vincolante di apposita Commissione di Congruità Acquisti e Dismissioni composta da membri del Comitato Nazionale dei Delegati.

Inarcassa gestisce direttamente il proprio patrimonio immobiliare con una struttura dedicata suddivisa in due aree, quella di Property, recentemente rafforzata con l'inserimento di un dirigente responsabile e quella di Sviluppo e valorizzazione, anch'essa rinforzata nel corso degli ultimi anni con l'inserimento di tre figure specializzate in project management

Le ragioni di questa organizzazione derivano dalla necessità di per poter trarre quella parte di plus valore altrimenti riservata ai valorizzatori e recuperare parte della redditività persa nel confronto con i benchmark. Ciò al fine di compensare gli effetti dell'eccessivo carico fiscale a cui sono sottoposte le casse di previdenza private.

La flessione del mercato immobiliare ha indotto Inarcassa a ridurre l'attività di acquisizione/dismissione, e a concentrarsi nella razionalizzazione del proprio patrimonio.

La valutazione delle performance

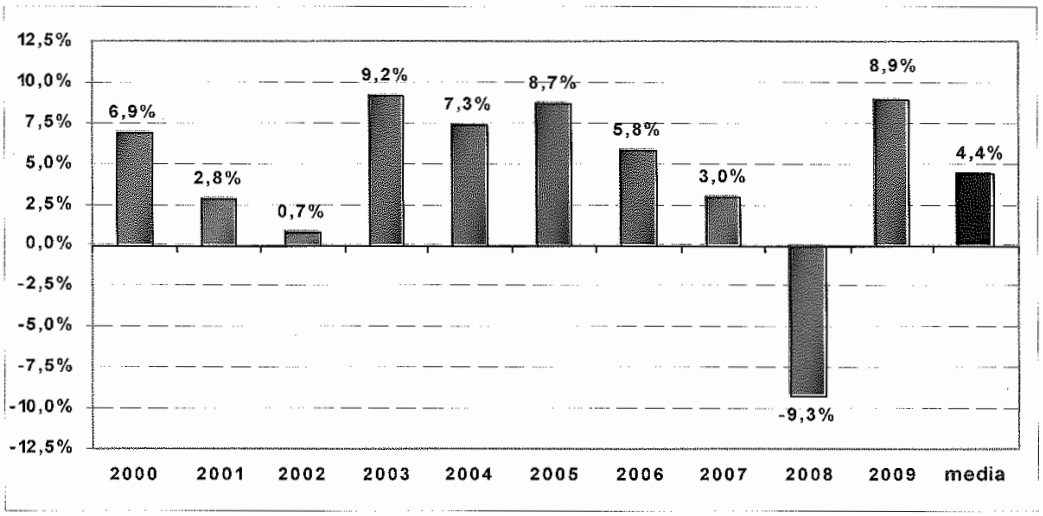
L'introduzione di una metodologia d'investimento basata su criteri quantitativi ha obbligato ad *introdurre internamente criteri di valutazione degli investimenti a valori di mercato,* al fine di monitore nel tempo i parametri di rischio/rendimento realizzati e di verificarne la rispondenza con i risultati attesi e, da qui, apportare le opportune correzioni.

Per la valutazione a prezzi di mercato, il patrimonio mobiliare non presenta particolari problemi grazie alla regolamentazione dei mercati mobiliari, mentre, per il patrimonio immobiliare si è utilizzata una metodologia che impiega i fondi immobiliari (criteri di valutazione dettati dalla Banca d'Italia). E' stato quindi affidato ad una società indipendente il compito di valutare a mercato il patrimonio immobiliare. Inarcassa ha anche aderito, insieme a fondi immobiliari ed altri enti previdenziali, al progetto IPD/NOMISMA finalizzato alla creazione di un *benchmark* immobiliare italiano.

I rendimenti gestionali lordi di lungo periodo registrati da Inarcassa dall'introduzione dell'*Asset Allocation*, evidenziano una crescita media annua del 4,4% (cfr. fig. 8). La buona diversificazione del patrimonio di Inarcassa ha permesso di ottenere risultati positivi durante gli anni dello scoppio della bolla dei tecnologici (2001-2002) e di limitare i danni durante i momenti più drammatici relativi alla più grande crisi finanziaria degli ultimi 80 anni (2008); anche il fallimento di una delle più grandi banche d'affari americane (*Lehman Brothers*) non ha avuto ripercussioni sul patrimonio di Inarcassa

(l'esposizione totale era di 13.8 milioni di euro investiti nel 2005 in titoli obbligazionari *Lehman Brothers* a fronte di un patrimonio complessivo di Inarcassa a fine 2008 di oltre quattro miliardi di euro, mentre, al momento del fallimento, Inarcassa non aveva in portafoglio nessuna azione della banca d'affari).

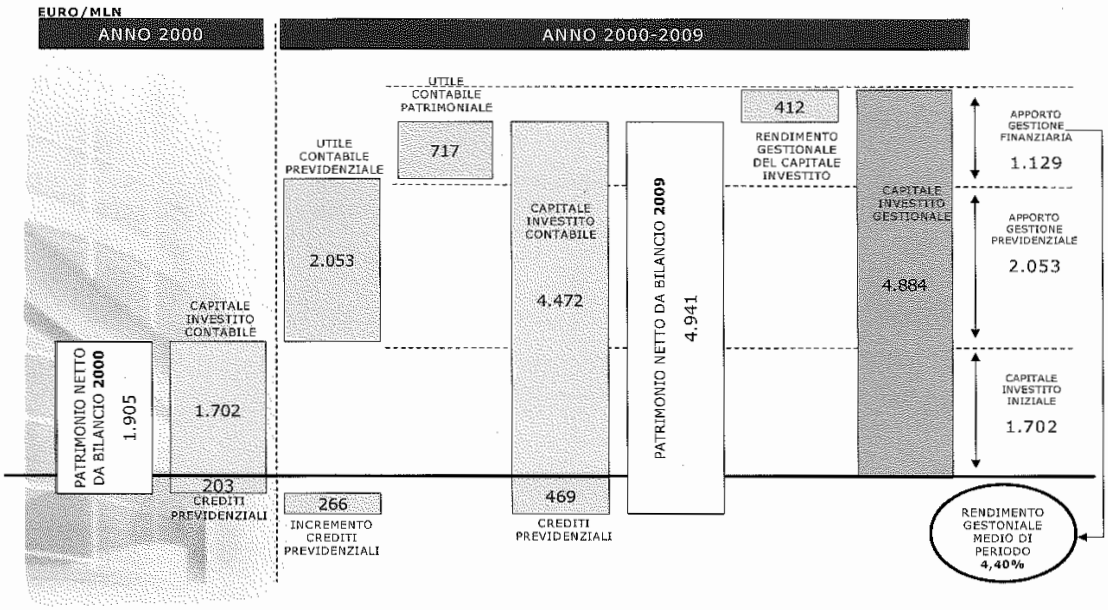
I rendimenti gestionali lordi di lungo periodo **Fig. 8**



Rendimenti del patrimonio immobiliare: anni 2000-2002 dati di bilancio, anni 2003-2008 a valori di mercato da valutazioni REAG (affinamento del metodo di valutazione), anno 2009 valore presunto al 30/06/2009 (valorizzazioni al 31/12/2009 non ancora disponibili).

L'apporto della gestione patrimoniale di Inarcassa, orientata a criteri di contenimento del rischio, appare ancora più evidente dalla figura 9, dove è data rappresentazione del contributo (in valore assoluto) da parte della gestione caratteristica e da parte della gestione patrimoniale alla capitalizzazione della Associazione, che è passata da una situazione di grande sotto-capitalizzazione al momento della privatizzazione (con la previsione di una riserva pari a 5 annualità delle pensioni in essere), ad una situazione di capitalizzazione pari a oltre 18 annualità delle pensioni in essere alla fine del 2008.

Fig. 9



Il capitale investito è aumentato dal 2000 al 2009 di circa tre miliardi di euro, dovuti per 2/3 all'apporto della gestione previdenziale e per 1/3 a quello della gestione finanziaria.
La componente residua non investita del patrimonio netto dovuto principalmente agli effetti dei crediti previdenziali è passata da 200 milioni di euro dal 2000 a circa 500 milioni di euro nel 2009, frutto di una rigorosa politica di accertamento dei crediti contributivi e di recupero dei medesimi, tali da mantenere sostanzialmente invariata l'incidenza dei crediti previdenziali rispetto al capitale investito.

Appendice

1. Prestazioni previdenziali e assistenziali

INARCASSA eroga i seguenti trattamenti previdenziali:

- *pensione di vecchiaia retributiva*: spetta all'iscritto in possesso di 30 anni di anzianità contributiva e 65 anni di età; per gli iscritti ante 1981 sono sufficienti 20 anni di anzianità contributiva. Nel calcolo della pensione (la formula di calcolo è uguale per tutte le tipologie di trattamento) entrano in gioco l'anzianità contributiva; i redditi professionali; le aliquote di rendimento;

- *pensione di vecchiaia contributiva*: spetta a tutti coloro che, in possesso di un'anzianità di iscrizione e contributiva compresa tra i 5 e i 30 anni, non fruiscano di pensione di invalidità o inabilità. Il sistema di calcolo di queste prestazioni reversibili è quello contributivo;

- *pensione di anzianità*: in base alla normativa, spetta all'iscritto in possesso di una somma tra età e anzianità pari, a regime, a 98 con l'applicazione di coefficienti di riduzione per età di pensionamento inferiori a 65 anni. La corresponsione della pensione di anzianità è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale ed è incompatibile con l'iscrizione all'Albo professionale;

- *pensione di inabilità*: spetta nel caso in cui venga meno la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione a causa di malattia od infortunio, in modo permanente e totale, successivi all'iscrizione a condizione che l'iscritto abbia almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, anche non continuativi. Si prescinde da tale anzianità minima quando l'inabilità è causata da infortunio. La concessione della pensione di inabilità è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione. L'anzianità utile per il calcolo delle pensioni di invalidità ed inabilità è aumentata di 10 anni (fino a un massimo di 35), salvo il caso in cui l'iscritto disponga nella media del triennio antecedente la domanda di pensione di altri redditi imponibili o esenti da imposte in misura complessivamente superiore a € 24.950,00 (2009);

- *pensione di invalidità:* spetta all'iscritto qualora la capacità all'esercizio della professione sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo, per infermità o difetto fisico o difetto mentale sopravvenuti dopo l'iscrizione, a condizione che l'iscritto abbia almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, anche non continuativi. Si prescinde da tale anzianità minima quando l'invalidità è causata da infortunio. La pensione di invalidità è pari al 70% della pensione di inabilità. L'anzianità utile per il calcolo delle pensioni di invalidità ed inabilità è aumentata negli stessi termini di quella di inabilità;

- *pensione da totalizzazione (Decreto Legislativo 2 febbraio 2006, n. 42):* consente all'assicurato di cumulare tutti i contributi versati presso più gestioni pensionistiche in periodi non coincidenti, al fine di ottenere un'unica pensione e spetta a coloro che risultano in possesso dei seguenti requisiti: 1) non essere titolare di trattamento pensionistico in nessuna delle gestioni a cui è stato iscritto (la totalizzazione è stata estesa anche a coloro che hanno raggiunto i requisiti minimi per il diritto a pensione in una delle gestioni

previdenziali); 2) poter vantare almeno tre anni di contribuzione presso ogni gestione previdenziale. I periodi contributivi inferiori vengono esclusi dal calcolo della pensione in totalizzazione.

- *pensione di reversibilità*: spetta al coniuge nella misura del 60% della pensione percepita dal deceduto; ai figli minorenni, a quelli maggiorenni inabili a proficuo lavoro, ai figli che seguono corsi di studio, sino al compimento della durata minima legale del corso di studio seguito e comunque, nel caso di studi universitari, non oltre il compimento del 26° anno di età nella misura del 20% della pensione percepita dal deceduto per ogni ulteriore superstite fino ad un massimo complessivo pari al 100% della pensione stessa;

- *pensione indiretta:* i superstiti maturano il diritto alla pensione indiretta al verificarsi del decesso dell'iscritto purché il *de cuius* sia iscritto al momento del decesso e abbia almeno due anni di anzianità contributiva. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'evento è causato da infortunio. La pensione indiretta spetta anche ai superstiti dell'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto, che abbia maturato almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;

- *supplementi quinquennali di pensione:* spetta ai titolari di pensione di vecchiaia con metodo sia retributivo sia contributivo che proseguono nell'esercizio dell'attività professionale dopo il pensionamento. Il sistema di calcolo di queste prestazioni reversibili è quello contributivo;

Oltre a queste prestazioni di natura previdenziale, INARCASSA eroga ai propri iscritti l'indennità di maternità e, direttamente o tramite convenzioni, un'ampia gamma di servizi di natura assistenziale. Tra questi si annoverano i sussidi per coloro che versano in situazioni di necessità; l'indennità per inabilità temporanea; l'assistenza sanitaria a tutti gli iscritti per grandi interventi ed eventi morbosi, estendibile ai familiari, con possibilità di fruire di una convenzione per polizze sanitarie integrative ad adesione individuale; interventi per il sostegno dell'attività professionali; prestiti per potenziare gli studi professionali e per sostenere spese progettuali; carta di credito gratuita, anche per pagamento on-line dei contributi previdenziali anche in forma rateale; convenzioni diverse, tra le quali la più rilevante è quella stipulata con Unipol per l'assicurazione responsabilità professionale, a condizioni particolarmente favorevoli per i giovani.

Inarcassa svolge anche diverse attività a carattere non strettamente previdenziale.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle attività di assistenza e sostegno alla professione forniti ai propri iscritti, con la quantificazione degli impegni economici.

Attività di assistenza attualmente svolte:

1. *Indennità di maternità*

   Con l'entrata in vigore della L. 379 del 1990, modificata dalla L. 289 del 2003, anche Inarcassa provvede all'erogazione alle libere professioniste iscritte a Inarcassa dell'indennità di maternità, adozione e aborto.

   Per la copertura dell'impegno economico conseguente, provvede con specifico contributo a carico degli iscritti di importo variabile di anno in anno, complementare al contributo posto a carico dello Stato.

L'ammontare di erogazioni per il 2009 è stimato pari a 13.160.000 €, con un importo medio procapite pari a 6.000,00 €, mentre per il 2010 sono previste erogazioni per un importo di 13.280.000 €.

2. *Sussidi agli iscritti che versano in condizioni di disagio economico;*

I sussidi sono previsti a favore delle fasce più deboli, tenuto conto della situazione reddituale del nucleo familiare che non deve superare una soglia limite.

Per il 2009 lo stanziamento previsto era pari a 200.000 €; sono state accolte 26 richieste ed erogati sussidi per 127.000 € , così suddivisi:

Richieste	**n.**	**%**	**Importi**	**Importo medio concesso**
Nord	9	35	€ 47.000,00	€ 5.200,00
Centro	12	46	€ 62.000,00	€ 5.150,00
Sud	5	19	€ 18.000,00	€ 3.600,00
Totale	**26**	100	**€ 127.000,00**	€ 4.900,00

Per l'anno 2010 è stato previsto nel bilancio preventivo un analogo stanziamento pari a 200.000 €.

A riprova delle condizioni di disagio di una parte dei pensionati Inarcassa nell'ultimo periodo si sta assistendo ad un ricorso in misura sempre maggiore ad una delle forme di finanziamento più onerose quali la cessione del quinto: infatti ad oggi Inarcassa ha assicurato 42 cessioni del quinto per un ammontare complessivo di prestiti ricevuti dai pensionati pari a 1.110.780 € (importo medio pari a 11.616 €); e di queste ben 24 sono state richieste nel 2009.

3. *Mutui agli iscritti per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dello studio o della casa da adibire ad abitazione principale;*

Mediante la stipula di un'apposita convenzione con l'Istituto Tesoriere, vengono concessi mutui ipotecari fondiari-edilizi ad interessi calmierati per l'acquisto di unità immobiliari da destinare a studio o residenza non di lusso, nel limite dello stanziamento annuale stabilito in sede di bilancio preventivo.

Questo comporta l'acquisto da parte di Inarcassa di cartelle fondiarie per un importo pari a quello dei mutui erogati, produttive ovviamente di interesse contenuto per assicurare un tasso agevolato per i mutui. Nel corso dell'anno 2009 sono state accolte 685 domande di mutuo:

Richieste	n.	Importi	%	Importo medio concesso
Nord	388	€ 58.451.000,00	61	€ 150.500,00
Centro	139	€ 19.157.000,00	20	€ 138.000,00
Sud	158	€ 18.715.000,00	10	€ 118.500,00
Totale	**685**	**€ 96.323.000,00**	100	€ 140.500,00

Per l'anno 2010 (come già per il 2009) è stato previsto nel bilancio preventivo uno stanziamento pari a 70.000.000 € per l'acquisto di cartelle fondiarie emesse dalla banca tesoriera a garanzia dell'erogazione dei mutui fondiari edilizi agli iscritti.

4. *Polizza sanitaria a carico di Inarcassa e a favore degli iscritti e dei pensionati, con possibilità di estensione al coniuge ed ai familiari a carico, per gravi interventi chirurgici ed eventi morbosi.*

La polizza garantisce la copertura delle spese sostenute per gravi interventi chirurgici e per malattie che necessitino di ricovero senza intervento chirurgico o di trattamento medico domiciliare (chemioterapia, ecc.).

È prevista inoltre la possibilità di effettuare esami ed accertamenti specifici preventivi per la diagnosi tempestiva delle malattie tumorali.

In alternativa ai rimborsi, per coloro che effettuano il ricovero presso strutture sanitarie a totale carico del SSN, la polizza prevede la corresponsione di una diaria giornaliera di Euro 110,00 per ogni giorno di ricovero e per un massimo di 100 giorni per ricovero ed anno assicurativo, al fine di assicurare un "reddito sostitutivo" al professionista, impossibilitato ad esercitare la propria attività professionale.

Nel primo semestre del 2009, la polizza ha assicurato rimborsi per un importo pari a 4.372.288 € a fronte di 401 richieste (importo medio pari a circa 11.000 €).

Si stima che il premio di polizza che Inarcassa verserà nel 2009 per garantire le suddette prestazioni ai propri iscritti sarà pari a 7.560.000 € (onere unitario per iscritto pari a 47,80 €/anno); mentre nel bilancio preventivo 2010 è previsto un premio complessivo pari a 7.900.000 €.

Attività di sostegno alla professione

A partire dal 2009, a seguito dell'approvazione di una specifica modifica al proprio Statuto, Inarcassa, ai sensi di quanto previsto all'art. 3.5 dello Statuto, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e comunque nel limite massimo dello 0,34% del gettito del contributo integrativo risultante dall'ultimo bilancio consuntivo approvato, può svolgere, senza pregiudizio delle attività previdenziali, attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione dei propri associati, con particolare riguardo ai giovani iscritti, anche con l'offerta di strumenti finanziari (quali ad esempio prestiti, costituzione di fondi di garanzia ed altro) e servizi.

L'ammontare stanziato per il 2009 è pari a 600.000 € e quello previsto a bilancio preventivo 2010 è pari a 640.000 €.

5. *Prestito d'onore.*

Inarcassa per il 2009 ha stanziato 180.000,00 € per l'abbattimento del 75% degli interessi pattuiti per l'erogazione di prestiti d'onore a favore dei giovani professionisti e destinati all'impianto dello studio professionale e l'acquisizione di strumenti informatici. Tale finanziamento è mirato a sostenere in concreto l'attività dei giovani iscritti, con età inferiore ai 35 anni, per l'ottenimento di un prestito massimo di 10.000,00 Euro, di durata non superiore ad anni cinque, con un congruo abbattimento degli interessi. Poiché l'interesse contrattato è pari a IRS+2.75, i giovani verranno a corrispondere oggi un interesse inferiore all'1%.

L'importo per il 2010 comprensivo della quota a favore della restante platea degli iscritti è prevista in complessivi 320.000,00 €.

Le risultanze del primo bando del luglio del 2009, pervenute al 31/10/2009 sono le seguenti:

Richieste	**iscritti under 35**	**n. richiedenti**	**%**	**Importi**	**Importo medio richiesto**
Nord	15.270	28	31	€ 242.000,00	€ 8.650,00
Centro	5.502	24	27	€ 217.000,00	€ 9.050,00
Sud	7.753	38	42	€ 344.000,00	€ 9.050,00
Totale	28.525	90	100	€ 803.000,00	€ 8.900,00

Dal numero delle domande rispetto ai potenziali fruitori, ancorché si tratti di un primo dato conseguente ad una prima volta di un servizio non ancora ben conosciuto, sembrerebbe che la maggiore difficoltà di accesso al credito per i giovani si abbia nel Centro e Sud Italia.

6. *Prestiti agevolati.*

La rimanente platea degli iscritti può ottenere finanziamenti dagli istituti bancari convenzionati, con un limite massimo del capitale erogabile pari ad Euro 30.000, durata non superiore a tre anni ed abbattimento degli interessi al 50%) anche per sostenere le spese di commesse particolarmente costose anche all'estero.

7. *Social network / e-learning*

E' stata data attuazione alla costituzione di un "Social Network" (Inarcassa Community), col fine di dare servizi professionali agli iscritti. L'iniziativa ha riscosso successo, ed a breve si sperimenterà la possibilità di erogare attività di e-learning, per effettuare formazione permanente a tutti gli iscritti.

Altre attività a carattere assistenziale

8. *Provvidenze per interventi straordinari e calamità naturali.*

Il Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 24, 25 e 26 giugno 2009, ha deliberato la concessione di provvidenze per danni subiti a seguito del sisma in Abruzzo del 6 Aprile 2009, per un ammontare di erogazioni previste a bilancio 2009 pari a 4.000.000 € (di cui al massimo il 25% da erogare a fondo perduto).

Sempre allo scopo di fornire assistenza agli iscritti che potenzialmente potrebbero venire colpiti da calamità naturali come il Sisma del 6 Aprile 2009, il Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 12 e 13 ottobre 2009, ha deliberato di istituire nel bilancio preventivo 2010 un fondo di spesa pari a 1.000.000 € da destinare a interventi straordinari, appunto, per calamità naturali.

9. *Altre misure di assistenza agli iscritti.*

Infine occorre ricordare che nella Riforma Statutaria, all'esame dei Ministeri Vigilanti, è previsto nell'ambito dell'innalzamento dell'aliquota di contribuzione soggettiva dall'attuale 10% al 14,5% (a regime in tre anni), di destinare di una quota pari allo 0,5% al finanziamento di attività assistenziali, quali LTC e/o maggiori agevolazioni per i giovani fino a 35 anni.

La somma potenzialmente a disposizione a regime ammonterebbe a circa 25-30 Ml €.

2. Contributi antecedenti alla riforma recentemente approvata

Gli iscritti sono tenuti a versare ad INARCASSA:

- un *contributo soggettivo* pari al 10% del reddito dichiarato ai fini IRPEF fino al tetto dei 83.450 € per il 2009 (corrispondente anche all'importo massimo utile ai fini pensionistici) e al 3% sul reddito eccedente. Il contributo minimo (rivalutato annualmente sulla base dell'indice annuale ISTAT) è fissato per lo stesso anno a 1.240 €. I neo-iscritti di età inferiore ai 35 anni versano, per i primi tre anni solari di iscrizione, un contributo soggettivo ridotto del 50% e beneficiano di una riduzione ad un terzo del contributo minimo;

- un *contributo integrativo* ripetibile nei confronti dei committenti, pari al 2% del volume di affari IVA, con un minimo contributivo rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat (372 euro nell'anno 2009); il contributo integrativo non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra ingegneri e architetti, anche in quanto partecipanti ad associazioni o società di professionisti;

- un *contributo di maternità* a carico di tutti gli iscritti rapportato ai mesi di effettiva iscrizione finalizzato alla copertura integrale degli oneri connessi alla erogazione della indennità di maternità per le libere professioniste, nella misura stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2009 il contributo ammonta a 66 euro.

3. Principali informazioni di bilancio

	2006	2007	2008	2009 Preconsuntivo	2010 Budget
N. Iscritti	131.095	138.124	143.851	150.200	156.480
Ingegneri	57.892	61.259	64.046	67.200	70.200
Architetti	73.203	76.865	79.805	83.000	86.280
Maschi	99.967	104.637	108.244	112.350	116.330
Femmine	31.128	33.487	35.607	37.850	40.150
Contributi	€ 568.672.409	€ 627.924.555	€ 668.913.180	€ 682.308.000	€ 692.609.000
Prestazioni	€ 242.811.033	€ 257.513.056	€ 279.751.862	€ 300.554.000	€ 318.602.000
Avanzo Previdenziale	€ 325.861.376	€ 370.411.499	€ 389.161.318	€ 381.754.000	€ 374.007.000
Avanzo di bilancio	€ 415.401.357	€ 428.240.190	€ 126.254.950	€ 529.898.000	€ 494.457.000
Patrimonio netto	€ 3.772.539.532	€ 4.200.779.722	€ 4.327.034.672	€ 4.856.933.000	€ 5.351.390.000

4. Le riforme per la sostenibilità

Con decreto interministeriale pubblicato per estratto nella G.U. del 5 marzo 2010, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha approvato con condizione le modifiche dello Statuto di Inarcassa adottate a giugno e luglio del 2008 dal Comitato Nazionale dei Delegati e il Comitato nella riunione del 25 e 26 marzo scorso ha preso atto delle modifiche apportate.

La Riforma, che entrerà in vigore in modo graduale, è volta a garantire la sostenibilità di lungo periodo della Cassa; essa interviene sia dal lato delle entrate, con un aumento delle contribuzioni, sia da quello delle uscite, con un contenimento delle uscite previdenziali.

Di seguito si descrivono i singoli provvedimenti:

1. innalzamento progressivo dell'aliquota di contribuzione soggettiva pari ad un punto percentuale all'anno (dall'11,5% a partire dal 1° gennaio 2010 al 14,5% a decorrere dal 1° gennaio 2013), con destinazione di una quota pari allo 0,5% al finanziamento di attività assistenziali; aumento del contributo minimo soggettivo (da 1.400 € previsti per il 2010 fino a 1.800 €, gradualmente in cinque anni e successivamente rivalutati annualmente in proporzione alle variazioni dell'indice ISTAT); aumento del periodo di contribuzione agevolata per i giovani iscritti, che passa da 3 a 5 anni e, comunque, fino al compimento dei 35 anni di età;

2. raddoppio dell'aliquota di contribuzione integrativa dall'attuale 2% al 4% a decorrere dal 1° gennaio 2011, con adeguamento annuo del contributo minimo in base all'indice ISTAT;
3. introduzione di soglie limite per la convalida dell'anno di anzianità ai fini del calcolo della pensione con metodo retributivo (6.000 € per reddito IRPEF o 10.000 € per volume IVA, riferiti all'anno 2009); nel caso di mancato raggiungimento di una delle due soglie limite, la pensione risulterà costituita da: a) una quota calcolata con metodo retributivo per le annualità con dichiarazioni IRPEF o IVA superiori alle soglie limite; b) una quota calcolata con metodo contributivo per le annualità con dichiarazioni IRPEF e IVA inferiori alle predette soglie;
4. allungamento del periodo di riferimento per il calcolo del reddito medio pensionabile, dai migliori 20 redditi degli ultimi 25 dichiarati ai migliori 25 redditi degli ultimi 30 dichiarati (a regime dal 2014) senza applicazione del pro rata;
5. nuovi requisiti per il pensionamento di anzianità (con l'introduzione di quote, date dalla somma tra età e anzianità contributiva, che a regime dovranno risultare pari almeno a 98) con una riduzione della pensione in base all'età di pensionamento (dal 17,3% per i 58 anni al 3% per i 64 anni) per neutralizzare l'onere per Inarcassa rispetto alla pensione di vecchiaia. Agli iscritti che, all'entrata in vigore delle suddette norme, hanno età ed anzianità pari, rispettivamente, ad almeno cinquantacinque e trenta anni di versamenti viene applicata la normativa in vigore prima dell'approvazione della riforma.

Le modifiche deliberate entreranno in vigore, con la gradualità indicata nella tabella a seguire:

Modifiche per la sostenibilità: gradualità delle modifiche **Tab. 1**

Anno	2009	1°anno 2010	2°anno 2011	3°anno 2012	4°anno 2013	5°anno 2014	Anni successivi
Aliquota Contr. Soggettivo	10%	11,5%	12,5%	13,5%	14,5%	14,5%	14,5%
di cui per assistenza:		0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%
Contributo Soggettivo minimo (in €)	1.240	1.400	+ ISTAT	1.600	+ ISTAT	1.800	+ ISTAT
di cui per assistenza (in €):	-	60	+ ISTAT	65	+ ISTAT	70	+ ISTAT
Aliquota Contr. Integrativo	2%	4%	4%	4%	4%	4%	4%
Agevolazione ai giovani (n° anni)	3	5	5	5	5	5	5
Introduzione soglie limite (1)							
Reddito (in €)	-	6.000	da rivalutare annualmente con l'indice ISTAT				
Volume d'affari IVA (in €)	-	10.000	da rivalutare annualmente con l'indice ISTAT				
Reddito medio pensionabile							
n° redditi migliori	20	21	22	23	24	25	25
N° ultimi redditi	25	26	27	28	29	30	30
Pensione di anzianità							
Quote per diritto (età+anzianità)	-	96	96	97	97	98	98
Coefficienti di riduzione	-	Applicazione di coefficienti di riduzione per età di pensionamento inferiori a 65 anni (2)					

(1) Introduzione di soglie limite (reddito e volume d'affari) per la convalida dell'anno di anzianità ai fini del calcolo della pensione con metodo retributivo.

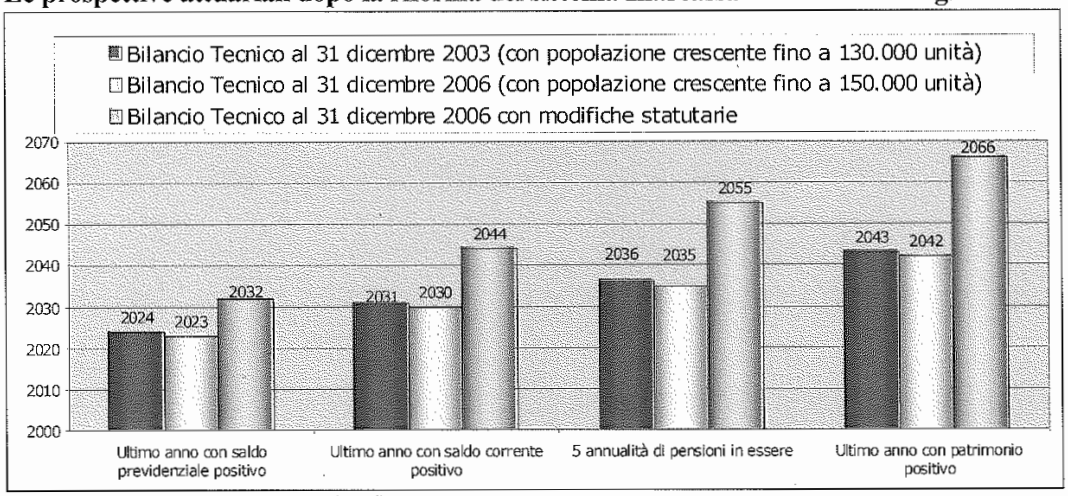
(2) Per 58 anni: 17,3%; per 59 anni: 15,3%; per 60 anni: 13,1%; per 61 anni: 10,8%; per 62 anni: 8,4%; per 63 anni: 5,8%; per 64 anni: 3%.

In base alle valutazioni attuariali, eseguite recependo le modifiche deliberate, il Saldo Previdenziale (pareggio tra entrate e uscite previdenziali) rimane positivo fino al 2032, il Saldo Corrente o totale (pareggio tra tutte le entrate e tutte le uscite) si allunga fino al 2044, mentre il Patrimonio rimane positivo fino al 2066 e rimane almeno pari alla riserva legale (pari a cinque annualità delle pensioni in essere) fino al 2055 (cfr. tabella 2).

Ultimo anno di positività delle variabili **Tab. 2**

	Bilancio tecnico 31/12/2006	Bilancio tecnico Normativa variata
Saldo previdenziale	2023	2032
Saldo corrente	2030	2044
Patrimonio	2042	2066

Le prospettive attuariali dopo la riforma del sistema Inarcassa **Fig. 1**



Fonte: Bilancio tecnico specifico (anni vari)

5. Appendice statistica

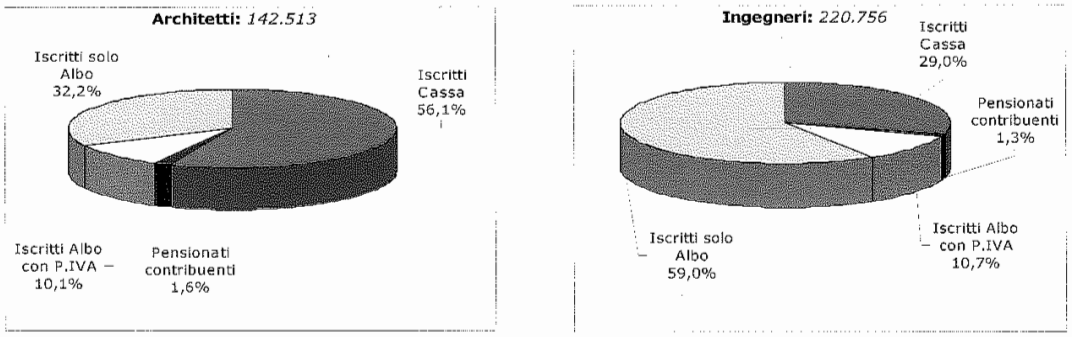
Albo degli ingegneri e architetti: iscritti 2002-2009

(distribuzione per titolo e sesso)

Tab. 1

Anni	Totale				Ingegneri				Architetti			
		Var. % su anno prec.	M	F		Var. % su anno prec.	M	F		Var. % su anno prec.	M	F
i) Iscritti a fine anno												
2002	259.628	6,2	213.413	46.215	155.647	6,2	145.154	10.493	103.981	6,3	68.259	35.722
2007	341.361	4,8	269.509	71.852	207.463	4,9	186.662	20.801	133.898	4,5	82.847	51.051
2008	353.104	3,4	277.107	75.997	214.273	3,3	191.825	22.448	138.831	3,7	85.282	53.549
2009	363.269	2,9	283.360	79.909	220.756	3	196.527	24.229	142.513	2,7	86.833	55.680
ii) Iscrizioni nette												
2002	15.173	23,1	10.547	4.626	9.023	37,5	7.436	1.587	6.150	6,6	3.111	3.039
2007	15.503	-9,4	10.460	5.043	9.772	-13,8	7.789	1.983	5.731	-0,7	2.671	3.060
2008	11.743	-24,3	7.598	4.145	6.810	-30,3	5.163	1.647	4.933	-13,9	2.435	2.498
2009	10.165	-13,4	6.253	3.912	6.483	-4,8	4.702	1.781	3.682	-25,4	1.551	2.131

Architetti e Ingegneri: modalità esercizio attività lavorativa, 2009 **Fig. 1**



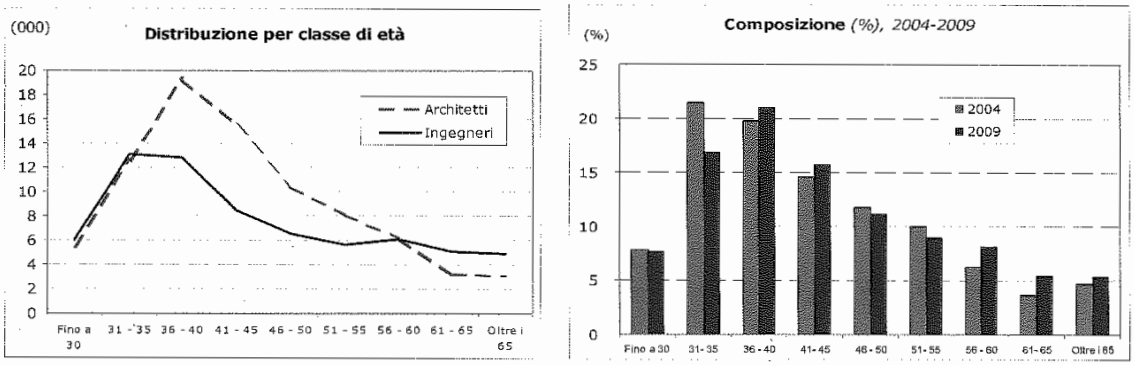
Inarcassa: Iscritti e Neoiscritti, 2002-2009

(distribuzione per titolo e sesso)

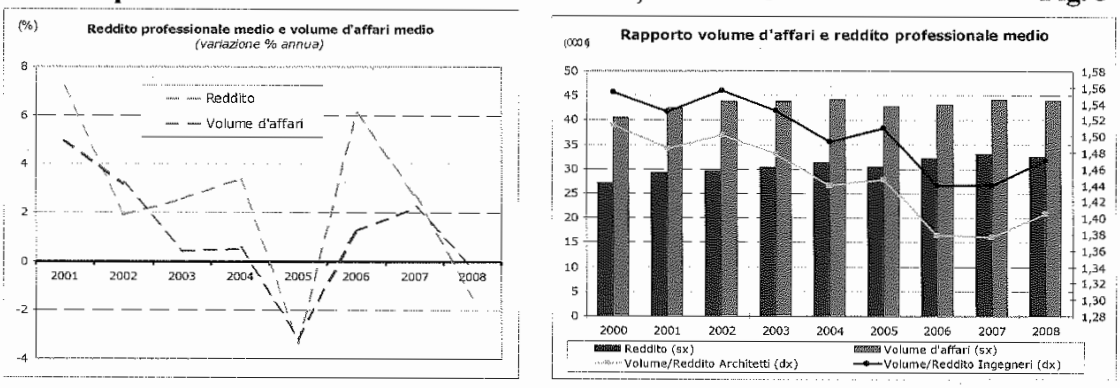
Tab. 2

Anni	Totale				Ingegneri				Architetti			
		Var. %	M	F		Var. %	M	F		Var. %	M	F
i) Iscritti												
2002	99.586	7,0	79.266	20.320	43.219	6,4	40.556	2.663	56.367	7,5	38.710	17.657
2007	138.124	5,4	104.637	33.487	61.259	5,8	55.254	6.005	76.865	5,0	49.383	27.482
2008	143.851	4,1	108.244	35.607	64.046	4,5	57.464	6.582	79.805	3,8	50.780	29.025
2009	149.101	3,6	111.610	37.491	66.875	4,4	59.726	7.149	82.226	3,0	51.884	30.342
ii) Neoiscritti (al lordo delle cancellazioni)												
2002	7.535	-9,2	5.050	2.485	3.219	-6,1	2.740	479	4.316	-11,4	2.310	2.006
2007	8.714	5,8	5.612	3.102	4.242	4,1	3.375	867	4.472	7,4	2.237	2.235
2008	8.631	-1,0	5.438	3.193	4.236	-0,1	3.338	898	4.395	-1,7	2.100	2.295
2009	7.373	-14,6	4.712	2.661	3.925	-7,3	3.067	858	3.448	-21,5	1.645	1.803

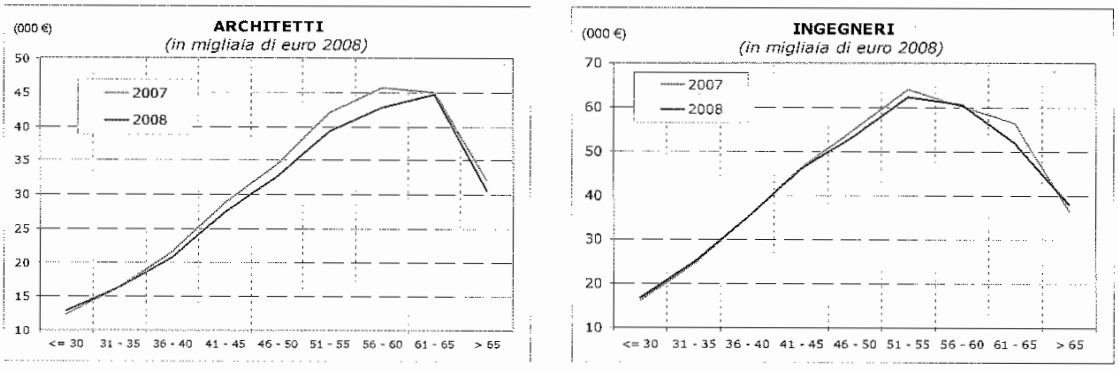
Architetti e Ingegneri iscritti alla Cassa, 2009 **Fig. 2**



Reddito professionale e Volume d'affari IVA medi, 2000-2008 **Fig. 3**

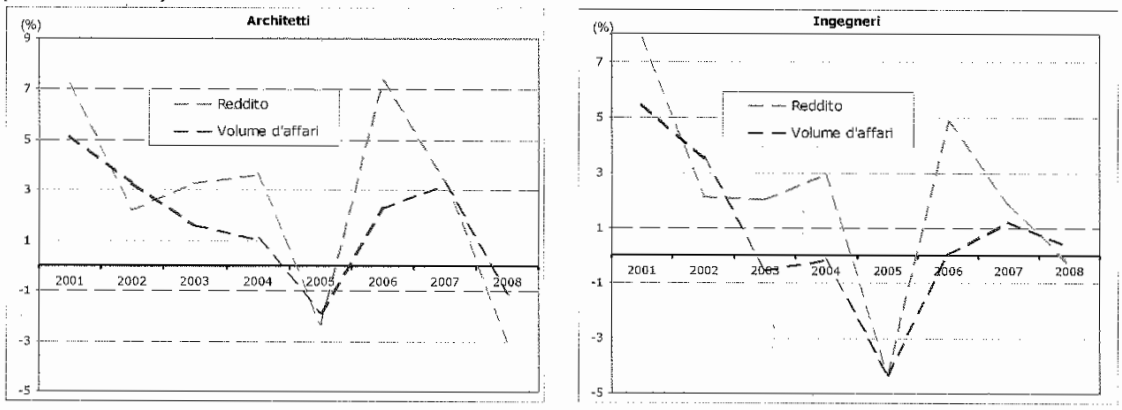


Reddito professionale medio: distribuzione per età, 2000 e 2008 **Fig. 4**



Reddito professionale e Volume d'affari IVA medi, 2000-2008 **Fig. 5**

(var. % annua)



Iscritti alla Cassa: distribuzione per classe età e di reddito, 2008[1] **Tab. 3**

(importi in euro)

Età / Reddito	Fino a 30	31 - 40	41 - 50	51 - 60	61 - 65	Oltre 65	Totale	Comp. % Totale
Non dichiarante	627	2.742	2.289	2.109	568	640	8.975	6,0
0	684	3.101	2.113	1.584	518	1.068	9.068	6,1
1-12.000	4.824	16.574	7.957	3.912	1.221	1.840	36.328	24,3
12.001-25.950	4.612	18.636	8.988	4.566	1.294	1.281	39.377	26,3
25.951-40.350	1.075	8.850	6.118	3.492	950	832	21.317	14,3
40.351-60.800	282	5.047	4.984	3.385	905	655	15.258	10,2
60.801-70.900	51	1.117	1.412	1.202	325	209	4.316	2,9
70.901-80.850	25	690	1.053	976	251	167	3.162	2,1
Oltre 80.850	51	1.720	3.737	4.270	1.151	727	11.656	7,8
Totale	12.231	58.477	38.651	25.496	7.183	7.419	149.457	100,0

Nota: Per il 2008, estrazioni dal DB istituzionale di fine febbraio 2010.
Fonte: **Inarcassa**

Distribuzione regionale degli Iscritti e dei Redditi[1] **Tab. 4**

Regione	Iscritti 2009		Reddito medio 2007		Reddito medio 2008		Var. % reddito medio 2007/08
		% fino a 40 anni	Totale	Iscritti fino a 40 anni (in % sul totale)[2]	Totale	Iscritti fino a 40 anni (in % sul totale)[2]	
Piemonte	10.739	49,9	35.531	66,4	34.042	67,8	-4,2
Val d'Aosta	495	46,7	49.203	65,1	46.850	63,3	-4,8
Lombardia	27.229	46,8	41.120	67,7	40.564	68,8	-1,4
Liguria	4.792	46,0	35.434	64,6	34.731	68,1	-2,0
Trentino Alto Adige	3.033	47,1	52.042	67,0	52.197	67,6	0,3
Veneto	13.085	45,7	36.545	66,1	35.960	66,8	-1,6
Friuli Venezia G.	2.681	39,6	37.092	66,6	37.572	67,1	1,3
Emilia Romagna	10.343	46,2	41.134	64,0	40.244	66,0	-2,2
Toscana	10.753	43,5	33.435	65,5	32.874	66,2	-1,7
Umbria	2.094	48,7	32.678	64,0	32.078	65,7	-1,8
Marche	3.756	46,0	33.536	63,8	32.361	68,7	-3,5
Lazio	15.089	40,5	31.498	63,1	30.462	65,0	-3,3
Abruzzo	3.726	39,3	26.647	64,7	25.070	67,0	-5,9
Molise	904	40,4	27.601	60,0	28.643	56,5	3,8
Campania	11.884	42,4	21.038	71,2	20.849	72,0	-0,9
Puglia	7.891	45,0	23.964	63,2	24.842	64,7	3,7
Basilicata	1.681	44,6	22.382	72,2	22.349	71,2	-0,2
Calabria	5.131	43,5	16.325	74,7	16.390	75,3	0,4
Sicilia	10.040	46,1	23.555	64,9	23.785	66,8	1,0
Sardegna	3.671	56,0	27.707	64,1	27.851	68,8	0,5
Totale	**149.062**	**45,2**	**33.037**	**66,4**	**32.552**	**67,9**	**-1,5**

(1) Il Reddito medio si riferisce agli iscritti dichiaranti.

(2) Percentuale del reddito medio degli iscritti fino a 40 anni rispetto al reddito medio di tutti gli iscritti.

Numero di pensioni per tipologia a fine anno, 2006-2009 **Tab. 5**

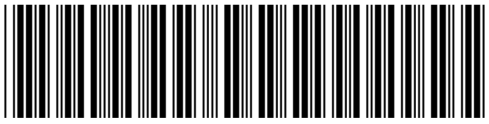
Tipologia	2006	2007	2008		2009			
				Var. % 2007		Var. % 2008	Nuove pensioni	Cessaz.
Vecchiaia	6.167	6.258	6.455	3,1	6.648	3,0	456	263
Anzianità	367	457	570	24,7	729	27,9	163	4
Invalidità	394	455	552	21,3	604	9,4	123	71
Inabilità	113	114	123	7,9	140	13,8	36	19
Superstiti	1.704	1.726	1.792	3,8	1.836	2,5	93	49
Reversibilità	3.013	3.076	3.214	4,5	3.309	3,0	246	151
SUB TOTALE	**11.758**	**12.086**	**12.706**	**5,1**	**13.266**	**4,4**	**1.117**	**557**
Totalizzazioni	13	29	156	437,9	297	90,4	149	8
Contributive	5	131	334	155	1.192	256,9	868	10
TOTALE	**11.776**	**12.246**	**13.196**	**7,8**	**14.755**	**11,8**	**2.134**	**575**

Oneri totali e medi delle pensioni per tipologia, 2007-2009 **Tab. 6**

Tipologia	**Oneri correnti totali** *(in 000 di €)*					**Onere medio** *(in euro)*				
	2007	2008	2009	Var %		2007	2008	2009	Var %	
				2008	2009				2008	2009
Vecchiaia	155.340	163.801	178.342	5,4	8,9	24.823	25.376	26.826	2,2	5,7
Anzianità	14.083	18.269	22.981	29,7	25,8	30.817	32.052	31.524	4,0	-1,6
Invalidità	5.090	5.580	6.467	9,6	15,9	11.188	10.108	10.706	-9,7	5,9
Inabilità	1.804	2.008	2.318	11,3	15,5	15.828	16.325	16.565	3,1	1,5
Superstiti	14.429	15.242	16.130	5,6	5,8	8.360	8.506	8.785	1,7	3,3
Reversibilità	29.908	32.277	35.401	7,9	9,7	9.723	10.043	10.698	3,3	6,5
SUB TOTALE	**220.655**	**237.177**	**261.640**	**7,5**	**10,3**	**18.257**	**18.667**	**19.722**	**2,2**	**5,7**
Totalizzazioni	418	896	5.053	114,4	464,0	14.417	5.745	17.013	-60,2	196,1
Contributive	208	599	1.829	188,0	205,3	1.584	1.795	1.535	13,3	-14,5
TOTALE PENSIONI	**221.281**	**238.673**	**268.521**	**7,9**	**12,5**	**18.070**	**18.087**	**18.199**	**0,1**	**0,6**

PAGINA BIANCA

€ 4,00



16STC0008290